ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e Suppl. della domenica
Regno ecc. anno 18, sem. 10, trim. 5 — 22, 12, 6
Europa, altri Stati 37, 20, 10 — 47, 24, 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile / Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L. 24, 13, 7 — 28, 15, 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 46, 25, 13 — 58, 30, 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Sabato 25 Gennaio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 25 Gennaio 1896 — Num. 25

Roma, 24 gennaio 1896

Francis Charmes, discorrendo nel *Journal des Débats* della Convenzione anglo-francese per il Siam, a proposito dell'ultimo articolo di essa che concerne la revisione del trattato di commercio anglo-tunisino, così si esprime:

I governi inglese e francese convengono di aprire immediatamente trattative per sostituire al vecchio trattato un altro, ciò che equivale alla denuncia fatta da una parte ed accettata dall'altra. Bisogna credere che questo atteggiamento amichevole dell'Inghilterra avrà un'influenza favorevole sui negoziati che dovremo fare anche la Italia. A Roma si noterà forse che l'Inghilterra, troppo seria per soffermarsi ad arguzie di pura forma, non ha fatto difficoltà di sorta per intendersi direttamente col paese protettore in luogo di farlo col paese protetto. E l'indizio di una mente veramente pratica, che soltanto tiene conto della realtà.

Quello precisamente che dimostra di non saper fare l'articolista del *Journal des Débats*, il quale dimentica che, a parte la maggior somma d'interessi che l'Italia ha da tutelare in Tunisia per la importanza della sua colonia, l'Italia si trova rispetto alla Reggenza in una posizione affatto diversa da tutte le potenze compresa l'Inghilterra, non avendo essa riconosciuto il trattato del Bardo. E' questa una condizione di fatto che non bisogna dimenticare, se si vuole che le trattative per la rinnovazione del trattato di commercio italo-tunisino procedano con mutua soddisfazione. Partire dal preconcetto di una identità di interessi che non esiste, sarebbe altro in contraddizione assoluta con quel sentimento della realtà, a cui il signor Francis Charmes fa così paterno appello.

×

Una grande notizia sensazionale ha divulgato ieri la *Pall Mall Gazette*: Russia e Turchia avrebbero concluso un'alleanza offensiva e difensiva sulla base del trattato di Khunkiar Iskelessi, concluso fra il sultano e Nicolò I nel 1833.

Il sultano, in lotta con Mehemet Alì che aveva proclamato l'indipendenza dell'Egitto, aveva dovuto accettare i pericolosi servizi della Russia; in compenso venne poi stipulato che la Turchia impedirebbe il passo dei Dardanelli alle navi delle potenze che fossero in guerra con la Russia. Saremmo ogni tornati ad un accordo che si risolverebbe nella supremazia incontestata della Russia sulle rive del Bosforo? Noi non lo crediamo; e vediamo del resto che la notizia della *Pall Mall Gazette* è stata accolta dovunque da uno stesso sentimento di incredulità. Dal canto suo il *Foreign Office* dichiara di non saperne nulla.

Abbiamo avuto più d'una prova della grande intimità che regna fra Costantinopoli e Pietroburgo. La Russia, in tutte le questioni delle riforme armene, si è mostrata favorevole al concetto della Sublime Porta che la salvezza fosse nella lentezza. Quando sorse la questione dei secondi stazionari, Abdul Hamid non cedette che all'intervento di Novikoff. Ma mancano le ragioni di un'alleanza che sarebbe una dedizione; e a Costantinopoli non possono non notare che ogni atto di simil genere, che sarebbe adesso un atto di ostilità contro l'Inghilterra, potrebbe facilmente mutarsi in futuro in un pericolo grave per l'impero turco.

La *Pall Mall Gazette* ha evidentemente allargato i confini ed il significato dell'amicizia che regna ora fra Nicolò II ed Abdul Hamid. E bisogna augurarsi che la realtà sia così. L'alleanza a cui il giornale di Londra accenna, e che altri giornalisti fantasiosi già credevano mutata, in una nuova triplice, costituirebbe invero una violazione di quei patti di tacito accordo nella questione orientale che hanno potuto impedire finora conflagrazioni orrende. Per altre vie rinascerebbero le difficoltà inerenti a tutto ciò che vi è di imprevisto nell'apertura della successione al trono del sultano.

Il panegirista di Menelich

Il *Temps* ci è giunto questa mattina colle lettere direttegli da Entotto il 28 ottobre e il 1.o dicembre dal *distinto esploratore* signor Mondon, delle quali ci è stato telegrafato ieri un sunto molto esteso.

I risultati delle esplorazioni abissine del signor Mondon saranno al certo molto importanti e ci aspettiamo che i geografi, gli etnografi, i geologi, i filologi facciano tesoro delle sue scoperte. Le quali però difficilmente potrebbero essere più sorprendenti di quelle che ha fatto intorno al carattere del re, stavamo per dire del santo re Menelich.

Re Menelich in fatto di convenienze diplomatiche non la cederebbe allo stesso Luigi XIV, se fosse vivo. Il sangue non è acqua; *noblesse oblige* e Menelich, non è punto il primo venuto al par di Teodoro e Giovanni; è un discendente della vecchia dinastia del re Salomone e agli occhi degli abissini, ci assicura il signor Mondon, rappresenta il principio di legittimità. Così stando le cose è naturale che siasi avuto a male che gli italiani gli abbiano mosso guerra senza inviargli un *ultimatum*.

Re Menelich è la prudenza in persona; si è prefisso di evitare persino l'apparenza di una provocazione; le provocazioni le ha subite lui, e con una rassegnazione che per poco non lo ha messo in urto col suo popolo, il quale prende fuoco come un fiammifero. Ma il buon re tiene nel più gran conto l'opinione pubblica europea; e forse è da lui che Bismarck ha rubato la famosa frase degli imponderabili.

Se come re è perfetto, come cristiano è un vero specchio di carità. Sono triste è vero, diceva agli europei recatisi a rendergli omaggio sulla fine di ottobre e che leggevano nel suo volto un profondo dolore; sono triste è vero, e non già perchè io dubiti dell'esito della guerra; ma posso io senza cordoglio pensare al sangue cristiano che sta per esser versato?

Guerriero infaticabile, è sempre a cavallo e abbandona spesso la strada battuta per fare delle escursioni a destra e a sinistra per studiare il paese; architetto compito, ha disegnato il piano d'una casa che si fa costruire; un piano fatto benissimo, nella scala di un centimetro per metro, e tale da far onore a qualsiasi architetto europeo. Il signor Mondon si ripromette di inviarlo al *Temps*, il quale certamente lo riprodurrà per darci un'idea della coltura dello Stato al quale fanno guerra gli italiani.

Quantunque sia riuscito a *reconstituer en entier le glorieux héritage de ses ayeux*, è pieno di umanità e non più tardi di quindici giorni or sono, scrive il signor Mondon, cioè alla metà di novembre, recatogli innanzi il conduttore d'una carovana di schiavi diretto all'Aussa, lo fece impiccare.

Regis ad exemplum il popolo; i primi soldati del mondo, sobrii, resistenti alla fatica, hanno per il loro facile l'affetto che Orlando e Ruggero nutrivano per Durlindana e Balisarda; e poi qual patriottismo, qual patriottismo! Una volta si battevano coi musulmani per fanatismo religioso; ma ora quello che li anima è il patriottismo *pur et simple*, è l'européenne, l'amore del suolo natìo e la risoluzione di difenderlo; *dulce et decorum est pro patria mori*, e, intanto, vivere di razzie e trucidare gli inermi.

La considerazione che abbiamo per l'illustre esploratore signor Mondon e per il giornale che ne pubblica le scoperte non ci permetterebbero di mettere in dubbio un tratto pure di questo ritratto, se pur troppo non ci fosse stato in Italia uno scettico di poeta, il quale lasciò scritto:

Non fu sì buono nè benigno Augusto
Come la tromba di Virgilio suona,
L'avere avuto in poesia buon gusto
La proscrizione iniqua gli perdona.

Forse tra le altre sue virtù Menelich ha anche buon gusto letterario; certo ha avuto il buon gusto, trovandosi in guerra cogli italiani, di tenere alla sua corte ed accarezzare dei francesi, come il capitano Clochette, i negozianti Savouré e Mounatte, i meccanici armaiuoli Tronié e Stevenaure, l'illustre Chefneux e lo storiografo Mondon.

Stolto ch'io fui, esclamerà leggendo il *Temps*, il re del Dahomey nel suo mesto esilio. Se avessi pensato a provvedermi in Germania o in Italia d'un esploratore del tipo del signor Mondon, forse potrei ancora divertirmi nel mio regno a tagliar qualche testa; e alla peggio il mio nome, raccomandato alle cure d'uno storico tanto amico quanto disinteressato, non passerebbe alla posterità congiunto agli epiteti più denigratorii!

E quella povera Regina del Madagascar e quel suo ministro, al cui nome non bastano tutte le lettere dell'alfabeto, quel Re dell'Annam, chi sa mai che fior di virtù e di grazia apparirebbero se fossero stati convenientemente esplorati da un avversario della Francia; e quali tesori di umanità e di gentilezza si dovrebbero riconoscere nelle Bandiere nere del Tonkino.

La storia dei vinti fu scritta invece dal vincitore; e in tal modo il signor Bourgeois poteva proclamare pochi giorni sono al banchetto di Lione, come del resto tutti i suoi predecessori, coronati o no, che l'*epée de la France est toujours au service du droit*. Al contrario basta che si muova l'Italia perchè essa trovi nella Darkest Africa una oasi di civiltà, e la sua campagna debba essere additata come una invasione di barbari!

Fortunatamente, oltre alla opinione pubblica rappresentata alla Corte di Re Menelik dal signor Mondon, vi ha un'altra opinione pubblica in Italia ed in Europa che giudica l'attitudine assunta in questa circostanza dalla stampa francese e le dà il nome che merita.

Il prestito pel Tonchino alla Camera francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La Camera dei deputati ha seguitato ieri a discutere il progetto pel prestito di 80 milioni pel Tonchino.

De Montfort e Hubbard domandano che si proceda ad un'inchiesta sulle aggiudicazioni anteriori al Gabinetto Casimir Perier, che ritengono intaccate d'irregolarità e chiedono l'aggiornamento del progetto di prestito.

Dopo discorsi di Maurizio Lebon e di Etienne, il ministro delle finanze, Doumer, accetta la proposta d'inchiesta, ma respinge l'aggiornamento del progetto.

De Montfort e Hubbard insistono nella loro proposta.

Il ministro Doumer pone la questione di fiducia. L'aggiornamento è respinto con 399 voti contro 175.

Si respinge poscia, con 380 voti contro 139, la proposta d'inchiesta presentata da De Montfort e da Hubbard.

Fleury-Ravarin presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Habert propone di aggiungere a tale ordine del giorno le seguenti parole: « e contando sulla sua fermezza per accertare le responsabilità » ecc.

Il ministro Doumer accetta la fusione di questi due ordini del giorno e promette di istituire, di accordo col ministro delle colonie, Guieysse, una Commissione per esaminare i contratti ed accertare le responsabilità.

Si procede alla votazione per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno è approvata per alzata e seduta e la seconda parte è approvata con 434 voti contro 3.

Si decide infine, con 380 voti contro 140, di passare alla discussione degli articoli.

La ragione principale che ha indotto la Camera a votare l'urgenza del progetto pel prestito è che una buona metà degli 80 milioni è già stata spesa.

×

Millerand, a causa della malattia che lo ha incolto, ha chiesto che sia rinviata di sei settimane la discussione della sua domanda per la messa in stato d'accusa di Raynal.

La Commissione parlamentare decise però che la discussione della domanda si farà il 3 febbraio per dar tempo agli amici di Millerand di prepararsi a sostituirlo.

Il banchetto commemorativo
del 25° anniversario della battaglia di Digione
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Iersera la Lega franco italiana ha festeggiato iersera con un banchetto il 25° anniversario della battaglia di Digione.

Il banchetto riunì 60 convitati, quasi tutti italiani, ma non ebbe l'importanza che credevasi avrebbe avuto, mancando Lockroy.

In sua vece il banchetto era presieduto dal generale Yung.

La sala era decorata con bandiere italiane e francesi. Nel centro della parete di fondo spiccava il busto di Giuseppe Garibaldi.

Prese pel primo la parola Gerard, vicepresidente della Lega.

Egli ricordò la visita fatta a Roma e la accoglienza cordiale ricevutavi, invocando la pacificazione fra i due popoli.

Degouy pronunciò un brillante discorso col quale insistette nell'idea che Garibaldi nel 1870 pagò il debito contratto dall'Italia nel 1859, mentre il mondo intero inchinavasi al vincitore che portò la sua spada ai vinti.

« Se Garibaldi vivesse ancora - concluse egli - direbbe alla Francia e all'Italia: abbracciatevi! »

Le stesse idee espresse il deputato Hanquier.

Ferdinando Fontana lesse un breve inno in prosa, in cui si fa l'apoteosi della Repubblica francese.

Il generale Yung chiuse felicemente la serata con un discorso ispirato a nobili sentimenti, ricordando come egli abbia fatto la conoscenza di Garibaldi a Milano, in casa della contessa Maffei, riportandone una impressione profonda.

Parlò della fratellanza degli ufficiali francesi e italiani nel 1859, dicendo che se fosse giovane si recherebbe a battersi al loro fianco nell'Eritrea.

Narrò anche come nel 1872 egli persuase Thiers ad offrirgli la missione di trattare un'alleanza con l'Italia; e augurò che, dissipate le attuali nubi, l'alleanza fra i due paesi possa concludersi ora.

Si diede anche lettura di una lettera del deputato Delattre, impedito, per malattia, di assistere al banchetto.

Delattre si lagna in essa dell'ingratitudine politica dimostrata dalla Camera e dalla democrazia francese nella presente occasione.

Si lagna che i 42 deputati di Parigi non abbiano inviata una delegazione a Digione per ricevervi Ricciotti Garibaldi; mentre Parigi non dimentica di avere nel 1871 eletto Garibaldi a proprio rappresentante.

Venne diretto al generale Menotti Garibaldi un telegramma, in cui affermasi che la Francia non dimentica i garibaldini morti per la sua difesa.

Il generale Türr, che attualmente si trova a Nizza, mandò un telegramma di adesione al banchetto.

La regina del Belgio inferma
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 24, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Si hanno dal Belgio notizie piuttosto allarmanti riguardo allo stato di salute della regina dei Belgi.

La regina è in preda a un grande esaurimento di forze che la costringe a non uscire dal suo appartamento.

UN'ALLEANZA SMENTITA
La questione del Venezuela
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 24, ore 11 antimerid. — (*Emme*.) Il *Foreign Office* comunica di non saper nulla riguardo alla annunciata alleanza turco-russa.

La notizia corse a Parigi, Berlino e Vienna simultaneamente.

I corrispondenti dei giornali inglesi telegrafano che alla pretesa alleanza non si presta generalmente fede nelle sfere diplomatiche.

Ritiensi però che la notizia di essa sia stata originata da una reale maggiore intimità di rapporti sopravvenuta fra la Turchia e la Russia.

— Il *Times* ha da New-York che il segretario di Stato per gli affari esteri, Olney, ha consigliato al Venezuela di porsi d'accordo con l'Inghilterra intorno alla questione del territorio contestato.

Il complotto del Transwaal
(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 24, ore 10 ant. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* riceve il risultato dell'inchiesta condotta da una Commissione dell'Orange sui documenti presentati dal Governo del Transwaal.

Secondo questi documenti sarebbe provata l'esistenza di un gran complotto sud-africano preparato da lungo tempo.

I promotori ed organizzatori sarebbero stati finanzieri inglesi e sud-africani.

La *Chartered Company* vi sarebbe senza dubbio implicata.

Si erano trasportate e depositate in vari luoghi dell'Africa sud, munizioni in gran copia ed armi, fra cui dei cannoni.

Si erano ancora fatti dei depositi di viveri per facilitare l'organizzazione di una campagna.

Inoltre era stata preparata una sollevazione di Cafri.

L'incoronazione dello czar e le riforme
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 10 ant. — (*Emme*). Telegrafano da Pietroburgo che per l'occasione della incoronazione dello czar sarà pubblicato un *ukase* che abolirà la facoltà, posseduta ora dai piccoli tribunali dei villaggi, di applicare pene corporali ai contadini.

Il conte Tolstoi ha intrapresa una vigorosa campagna in proposito, pubblicando una lettera che ha fatto grande impressione. In questa lettera Tolstoi sferza i riformatori timidi che vorrebbero questa riforma solo pei contadini che sanno leggere e scrivere, e dice che la cultura non ha nulla a che fare colla moralità.

Diecsi che altre riforme stiansi preparando al ministero degli interni.

La salute della regina Vittoria
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 24, ore 2 pom. — Telegrafano alla *Freie Presse* da Londra:

« Certi giornali totalmente dediti a notizie emozionanti, pubblicarono notizie allarmanti intorno alla salute della regina Vittoria. Il bollettino ufficiale di Corte annuncia che la regina trovasi bensì oltremodo impressionata per la morte del genero, ciò non tolse però che S. M. dedicasse tutta la mattina al disimpegno degli affari di Stato. »

In giro per il mondo

Tipi di donne.

Anna Kingsford, una signora inglese, che ebbe un istante di notorietà come una delle conferenziere più attive e più entusiaste della memorabile lega antivivisezionista, sarebbe stata, dopo la sua morte, perfettamente dimenticata, se non avessimo visto la luce in questi giorni due grossi volumi di cinquecento pagine l'uno, irti di documenti nonchè di ritratti, di facsimili, di panorami della nominata Anna Kingsford, in modo che la sua biografia, completa come quella di Napoleone I, non lascia oramai nessun lato oscuro di quella interessante esistenza.

Da questa esorbitante biografia il pubblico inglese ha potuto accorgersi, un po' tardi per onorare in vita Mrs Anna Kingsford come meritava, che ella è stata qualche cosa più che una giornalista feconda e una conferenziera instancabile, che ella anzi è stata uno dei primi campioni e il più singolare di quella « donna moderna » che si è in seguito così piacevolmente moltiplicata nella società inglese.

Ma vi è dell'altro ancora. Mrs Kingsford ha rappresentato un ufficio importante nella storia della scienza contemporanea, non fosse altro per la parte da lei presa nella morte di parecchi scienziati, come Claudio Bernard e Paolo Bert.

Questi assassinii furono però da essa consumati in favore della parte più nobile dell'umanità, in favore dei cani che quella donna eccezionale aveva collocato sul più alto gradino della scala sociale.

Figlia di un ricco negoziante londinese, ella da ragazza cominciò a ricordarsi di aver vissuto una esistenza anteriore in un paese abitato da fate; e da quei primi anni fino alla sua morte conservò l'invidiabile certezza di essere una fata provvisoriamente modernizzata.

Sposò un pastore, Kingsford, come cui la fata avvelenò l'esistenza, piantandolo dopo poco tempo e recandosi a Londra dove ella si diceva chiamata dalla sua vocazione di scrittrice e di apostolo.

Ciò però non ha impedito a mrs Kingsford di piagnucolare spesso: « Sono la donna più infelice fra le donne, poi che mi trovo meglio senza marito, madre senza figliuoli. »

Dopo aver predicato in Inghilterra per stabilire la superiorità della donna sull'uomo, dopo aver fondata una rivista che nessuno lesse, si recò a Parigi a studiarvi medicina.

Intanto aveva fatta la conoscenza di un vedovo, Maitland, il quale scoperse che la sua anima si trovava in una straordinaria comunione con quella della signora. Così, si unirono in una esistenza tutta spirituale.

Ma a Parigi, mentre la signora studiava, il signor Maitland faceva fuoco e fiamme contro la grossolanità degli studenti parigini, i quali pare consegnassero pizzicotti alla signora, poco in relazione coll'austerità del suo apostolato.

Ma venne il gran giorno in cui un professore dichiarò pubblicamente alla signora che ella « non era nè uomo nè donna. »

Fu da quel giorno che mrs. Kingsford votò un odio eterno contro la Francia e gli scienziati francesi.

E fu allora che ella concentrò tutte le sue potenze magiche per influire a distanza, con metodi spiritici, sulla vita di alcuni scienziati dediti alla vivisezione degli animali.

Sulla fede di Paracelso che affermava bastasse una volontà forte per mettere un uomo a morte, ella risolvette di far perire, col solo impulso della sua volontà, i tre grandi persecutori di cani.

Claudio Bernard, Paolo Bert morirono, e quella straordinaria signora fu persuasa di averli ammazzati lei.

Cominciò anche ad agire su Pasteur, ma pare che l'eccesso dello sforzo l'uccidesse a sua volta, a meno che Pasteur non abbia, per difendersi, diretto su di lui il potente riflesso della sua volontà.

Ed è questo il personaggio che il compagno spirituale inconsolabile consegna alla storia con due volumi di 500 pagine l'uno.

×

Giacchè si pubblicano lettere di soldati, e si procura di scoprirvi dentro delle rivelazioni, ecco alcuni brani di una lettera pubblicata dalla *Sera* di Milano e datata dall'Asmara 1 gennaio:

« La marcia fatta per giungere qui è stata faticosissima, ma noi l'abbiamo sostenuta con romano valore. Il caldo qui è temperato dal vento, quindi si vive bene quanto al clima.

Il suolo di questa regione non ha da invidiare il suolo d'Italia per ubertosità.

. . . .

Dormiamo adesso nei tuguri (capanne) una volta occupati da ras Alula e dalla sua Corte.

Le popolazioni sono freneticamente affettuose. Ieri fummo ricevuti fra grida di entusiasmo.

Le donne facevano un gorgheggio come quando si è sorpresi da *deliquio* e gli uomini si piegarono tre volte baciando il suolo in segno di ringraziamento a Dio.

. . . .

E poi, prescindendo dalla idea dell'interesse, noi qui abbiamo una grande missione, oltre quella di arricchire e ingrandire la patria nostra, ed è quella di giovare a tante povere creature, che ora vivono nello stato selvaggio, e che pure hanno cuore e intelletto invidiabili! In breve noi rappresentiamo la lotta fra la civiltà e la barbarie. »

E' la lettera, come si vede, di un soldato entusiasta, sul quale l'Africa esercita di già la sua suggestione.

E' la lettera di un ottimista, si dirà; appunto! ma non era la lettera di un pessimista qualche altra?

Non esageriamo dunque, e sopratutto non facciamo, così presto, a così grande distanza, i commentari *de bello... etiopico!*

Potremmo sulla base di curiosi documenti dire e sostenere delle grosse corbellerie.

×

Un amico parla a Turacciolotti del suo nuovo rampollo.

— Cammina di già?
— Altro! da tre mesi.
— Perbacco! a quest'ora deve essere arrivato molto lontano.

Rabel.

La situazione in Africa

Il blocco di Macallè
(Nostro teleg. partic.)

LONDRA, 24, ore 9 ant. — (*Emme*). Il *Times* riceve da Ada Agamus:

« E' giunto il servo di Toselli che fu fatto prigioniero ad Amba Alagi ed è poi potuto fuggire dal campo degli scioani. Egli racconta: — In seguito alle perdite patite gli scioani non tenteranno di nuovo l'assalto al forte di Macallè. Essi aspetteranno che si arrenda per mancanza d'acqua. La guarnigione era stata messa a stretta razione. Vi sarebbe grande scontento nel campo scioano. I muli che si fecero uscire il 12 dovrebbero aver trovata acqua nello spazio coperto dal fuoco del forte.

Il servo di Toselli avrebbe anche aggiunto: — Gli scioani speravano, assediando Macallè, di potere attirare il generale Baratieri in terreno a loro favorevole e contro le loro forze riunite grandemente superiori. Calcolavano inoltre sulle difficoltà degli italiani di procurarsi le vettovaglie sufficienti massime pei soldati bianchi.

Le comunicazioni con Macallè sono impossibili. Si crede che Galliano non abbia potuto ancora conoscere la promozione ottenuta a tenente colonnello.

Giunsero ad Ada Agamus due ascari fatti prigionieri da ras Mangascià il giorno 12 e liberati con la promessa ch'essi avrebbero tagliati i fili delle mine. Invece i due ascari vennero al campo italiano.

Ad Ada Agamus le condizioni sanitarie sono eccellenti. »

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ADA AGAMUS, 24. — Nessuna notizia diretta nè dal colonnello Galliano, nè da Felter.

Nel campo nemico correva voce che si sarebbe concesso a Galliano di prendere acqua. Vi si diceva pure che sarebbe stato permesso ai nostri di evacuare il forte e dirigersi ad Ada Agamus.

E' difficile avere notizie sicure, il nemico essendo severo cogli informatori. A tre di essi furono tagliate le mani. Un nostro messo, che tentava portare al colonnello Galliano la notizia della sua promozione, fu ucciso.

Le notizie venuteci da Londra sono su per giù quelle che ci furono telegrafate da Mercatelli ieri e ier l'altro.

Le notizie della *Stefani*, o per meglio dire del Governo si limitano ad una voce ed alla constatazione della impossibilità di comunicare con Macallè.

Questo, per un paese ansioso e febbricitante com'è oggi il nostro, di fronte alla situazione del forte e dei suoi eroici difensori, è ben poco. Speriamo quindi che prima di notte, ci giunga qualche cosa di più; speriamo che gli argini della censura eritrea lascino passare il dispaccio di Mercatelli, il quale — pure telegrafando con la massima prudenza — pur rassegnandosi talvolta a mandarci, in mancanza di meglio anche le minuzie senza importanza che pare il Comando si compiaccia di vedere trasmesse — riesce spesso volte ad illuminare il paese sulla vera condizione delle cose.

Mentre aspettiamo però, ci pare lecito di far seguire alcune considerazioni, d'indole politico-morale, alle considerazioni d'indole militare fatte ieri.

Il nostro egregio collaboratore militare prevedeva che il giorno venticinque, ossia domani, potesse iniziarsi la nostra avanzata e che il 29 potesse aver luogo un'azione decisiva nei pressi di Macallè, ch'egli si augurava ancora in nostro potere.

Ripetiamo l'augurio, per quanto riguarda Macallè, sperando che gli sforzi per trovar l'acqua siano stati coronati da successo. Ma quanto alla avanzata del generale Baratieri ci troviamo costretti a metter'a in dubbio.

Il tono dei telegrammi arrivatici dal campo, la insistenza con cui ritorna in essi l'affermazione che gli abissini vogliano trarci a combattere lungi dalle nostre attuali posizioni — e da ultimo *informazioni nostre particolari*, attinte ad ottima fonte, ci fanno credere che il generale Baratieri non abbia, per ora, intenzione di procedere col grosso delle sue forze oltre Ada Agamus.

E questo non già per fiducia che egli riponga nelle trattative di Felter — le quali a ogni modo non riguardano che Macallè — ma per ragioni di carattere esclusivamente militare.

Possiamo noi, di qua, recare un giudizio preciso sull'attendibilità di queste ragioni, le quali consigliano al condottiero ardimentoso e quasi imprudente di Coatit, la tattica di Fabio il temporeggiatore?

No certo! A noi è lecito solo di registrare questo fatto: che i Circoli militari, i quali dieci giorni or sono protestavano contro il supposto di una avanzata, ora quasi quasi protestano contro la notizia dell'inazione.

Quanto a noi, non abbiamo da mutare virgola di quello che abbiamo sempre detto e sostenuto.

E' possibile che oggi, come ieri, come dieci giorni fa, un'avanzata, un tentativo qualunque per sbloccare Macallè, costituisca un errore militare, una avventatatezza, una imprudenza dalla quale un generale debba rifuggire.

Ma è invece certissimo che se il forte di Macallè sarà caduto, e ne saranno periti i difensori, senza che un tentativo, savio o pazzo, si sia fatto per salvarli, l'Italia accoglierà la notizia con maggior dolore di quello che proverebbe quando sapesse che il tentativo è stato fatto, ed è fallito.

Può parere un assurdo — e certo — militarmente — lo è. Ma non lo è, a chi ben guardi, nè dal punto di vista politica, nè dal punto di vista morale.

L'assurdo sta piuttosto in questo: che il paese sia ridotto a sperare la salvezza del presidio di Macallè dalle trattative che si fanno con un nemico — il quale circonda il forte da tutte le parti, e sa, o per lo meno suppone, che esso difetta di acqua.

Una notizia del " Daily News „

Ieri sera ci fu trasmessa da Londra una corrispondenza telegrafica da Roma al *Daily News*, nella quale si affermava di aver saputo al ministero della guerra che Macallè, per difetto di munizioni, non avrebbe potuto resistere oltre dieci giorni ancora.

Noi esprimemmo il desiderio che il ministero della guerra ci dicesse che cosa vi era di vero in quelle affermazioni.

Ora ci si comunica che il corrispondente del *Daily News* ebbe a intrattenersi al ministero della guerra, due giorni dopo Amba Alagi, dei rinforzi che si spedivano dall'Italia, della situazione generale, ecc., ecc., ma non si tenne parola, nè allora si poteva, delle condizioni in cui si sarebbe trovato, molti giorni dopo, il presidio di Macallè.

In seguito, nessuna altra comunicazione gli fu fatta, e quindi l'affermazione del corrispondente del giornale inglese è insussistente.

I fucili Lebel in Abissinia

Intorno alla notizia corsa di fucili *Lebel* al campo scioano, ecco ciò che racconta in una lettera al *Resto del Carlino*, un commerciante bolognese che si trova in una piccola città della Francia:

— 21 gennaio 1896.

Signor direttore del *Resto del Carlino*
a Bologna.

Mi affretto ad inviarle una notizia che credo non senza importanza circa alla guerra che si sta combattendo in Africa.

Certo Grellier, infermiere-soldato nella spedizione pel Madagascar, raccontava due giorni or sono, che trovandosi a Dgibuti, stazione francese nel Mar Rosso, una nave diretta a Madagascar prendeva scalo in quel porto e deludendo la vigilanza delle cannoniere italiane che ivi si succedono ogni 24 ore (limite concesso dalla Francia) scaricava diverse casse di fucili *ultimo modello* le quali venivano caricate su muli e dirette all'interno. L'individuo è abbastanza ingenuo, e poichè si trovava in mezzo a' suoi compatriotti nulla lascia a dubitare della autenticità del fatto che io ho appreso grazie ad un alsaziano che trovavasi presente al racconto. L'incidente (come lo chiama il clerico-moderato *Petit Marseillais*) italo-abissino sarebbe adunque fomentato ed alimentato dal Governo repubblicano invidioso.

Ella, signor direttore, faccia della presente l'uso che le parrà più opportuno e mi creda coi sensi della maggior osservanza. Dev.mo suo
(*Segue la firma*).

Gli italiani all'estero
(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 24, ore 11,30 antimer. — (*Jacopo*). Ricevesi da Marsiglia che quella colonia vive in continua ansia di notizie dell'Eritrea.

Tutti i giornali italiani dovettero triplicare gli invii.

I mortai da montagna in Africa

PIACENZA, 24, ore 10 ant. — E' qui giunto dal ministero della guerra l'ordine di far partire per Napoli, e quindi per l'Africa, una batteria e mezza (otto pezzi) di mortai da montagna.

Questi mortai che vengono trasportati e serviti come i cannoni da montagna, lanciano granate a notevole distanza, e sono facilmente someggiabili.

I difensori di Macallè
Il tenente De Feo

Ecco un'altra lettera da Macallè. E' del tenente Florindo De Feo, di Campobasso, il quale si guadagnò a Coatit la medaglia d'argento al valor militare:

Macallè, 19 dicembre 1895.

Caro Papà

Sono nel forte di Macallè da 13 giorni, assediato dall'esercito scioano. Nel forte c'è un solo battaglione, mentre gli altri sono concentrati in Adigrat.

Il mio morale è alto, e spero che l'esercito scioano attacchi il forte e ne sia respinto.

Staremo a vedere che cosa succederà; ma siamo sicuri che non si verificherà il disastro del quarto battaglione all'Amba Alagi.

State calmo: ho grande fiducia che le cose fileranno bene.

Vi scrivo in fretta. Da molti giorni sono interrotte le comunicazioni dal nemico.

Bacio e saluto tutti. *Florindo.*

Agli avamposti
Scorrerie e fucilate

Da una lettera del tenente Annibale Lori ad un suo amico, togliamo alcuni brani:

Ada Agamus (Adigrat), 5 96.

. . . .

Ti scrivo dal Colle di Ada Agamus ove mi trovo in avanguardia colle bande e la mia compagnia. Se io sia contento d'essere qui avanti a tutti, col comando dell'intera compagnia, avendo il capitano assunto già quello di tutte le bande (1900 fucili), libero e indipendente, sicuro d'essere il primo sempre a dar di cozzo nel nemico, lo puoi immaginare. Siamo qui in sette ufficiali quasi tutti provati al fuoco, allegri, spensierati, tre ore avanti di Adigrat; lavoriamo di giorno in mille maniere; capirai, 2150 uomini danno da fare, e non poco; ma quando ci sediamo a tavola (*pardon*.. per *terra*) l'appetito e il buon umore nostro sono invidiabili. Che canti, che risa, che scherzi! E chi pensa al domani? Nessuno. Non attendiamo che l'*avanti*.

Amba Alagi fu una sconfitta in quanto abbiamo perso 19 ufficiali e altri bianchi, ma di truppa ne abbiamo persa poca, perchè dopo sparate tutte le cartucce e spezzati i fucili e gettati gli *otturatori*, hanno infine dovuto arrendersi al numero schiacciante (25,000) dei nemici. Ma quei nemici furono così terrorizzati dal valore di quei bravi che dall'8 dicembre ad oggi, benchè in forze quasi triple delle nostre, non hanno avuto anima d'avanzare.

Anche ieri l'altro colle bande e la mia compagnia abbiamo fatto una scorreria sino a 8 ore dai primissimi posti nemici; abbiamo fatto 14 ore di cavallo (85 km.); le punte hanno scambiato pochi colpi di fucile con alcuni piccoli posti nemici e poi siamo ritornati con 80 buoi, 30 muli, 10 cavalli e un 400 capre. Che festa per le nostre genti!...

Dal 19 novembre (epoca della partenza da Cassala) dormo per terra, da 45° di caldo siamo passati qui all'Adaga Amus a — 3°; l'acqua nelle borse di tela, gelava la notte, anche sotto la paglia. E con tutto ciò sto splendidamente bene; come sempre, del resto.

. . . .

Lettere di soldati

Foggia, 22 gennaio '96

Egregio sig. Direttore della *Tribuna* - Roma.

Ad eterna vergogna di quei pochi che in un momento tanto solenne per la nostra patria, esempio unico, si uniscono ai nemici esteri per gettare la disperazione e lo sconforto nel cuore di tante famiglie che hanno i loro cari in Africa, le invio due brani di lettere che un soldato partito col primo scaglione scriveva alla sua famiglia.

Bisogna premettere che chi scrive è un contadino analfabeta di Foggia, che da un anno sotto le armi, ha imparato alla meglio a scrivere ed esprimere le sue idee.

Non è un volontario ed è partito a malincuore

imbevuto, tanto lui che la sua famiglia, dei disastri e funesti presagi che, a disdoro del nome italiano, divulgano gli allarmisti.

Egli però giunto sul teatro della guerra si esalta e ritorna soldato italiano allegro e sprezzante del pericolo.

La prima lettera parte da Massaua il 26 dicembre:

Carissimi genitori,

Vi fo sapere che siamo arrivati a Massaua tutti bene dopo otto giorni di traversata in mare.

Vi dico che abbiamo avuto una fortuna a venire in Africa, perchè abbiamo visto tante cose belle e tante cose nuove, che a vederle a proprie spese chi sa quanto denaro occorreva.

Io sarei tanto contento se mi lasciassero qui sempre, invece bisogna ritornare presto in Italia.

Cari genitori, vi prego una cosa di non credere ai giornali che dicono tante... menzogne. A noi in Africa ci trattano da signori. Si marcia senza lo zaino, col solo fucile e la mantellina. »

E così divagando allegramente in altre cose per incuorare i suoi cari, saluta tutti i parenti ed amici e si firma:

Soldato *Longo Giuseppe*
3.a compagnia bersaglieri — Massaua.

L'altra lettera è scritta forse in marcia verso Adigrat il 2 gennaio, dalla quale stralcio i seguenti brani:

... da Massaua fin dove sono gli abissini occorrono 10 giorni di marcia faticosissima. Io ho avuto una fortuna di essere stato destinato come mulattiere, e così non porto il fucile in spalla. Conduco la salma dei soldati e salmeria appresso la compagnia.

La nostra razione è abbondante; è per due volte quella che danno in Italia.

Innanzi a noi marciano 20 mila soldati neri, e noi andiamo di retroguardia. Questi soldati neri sono tanto affezionati a noi italiani e ci vogliono tanto bene...

Continua in fine a confortare a modo suo la famiglia ed i parenti, quanto più si approssima al nemico.

Dato il carattere del nostro contadino, leggendo queste due lettere non si può vincere l'emozione.

Il primo raziocinio che una mente rudimentale si affatica a manifestare, è tutto intento a provare al padre, alla madre, alla sorella che andare in Africa è una gita di piacere, che gli stenti delle lunghe marce sono un divertimento. Non una parola che tradisca il suo divisamento, od allusiva all'incognita a cui con lieto animo va incontro.

Si dice è il soldato italiano!

Ma chi ha la potenza di unificare in sì breve tempo ignoranti e scienziati, pusillanimi ed animosi in un solo sentimento di orgoglio, morire per l'onore della nazione?

Sento già la risposta: l'Esercito!

Sì, questo esercito che prima della prova del fuoco era tenuto in niun conto, anzi non corrispondente ai nostri sacrifizii.

Questo esercito di cui ora il mondo attonito, nella gigantesca lotta, segue i movimenti, e che ci fa piangere di gioia, si scopre improvvisamente il più saldo baluardo della nostra unità.

Un assiduo del patriottico giornale
la *Tribuna*.

La parola di una madre

Il maggiore Garofalo, direttore del deposito truppe d'Africa, ha ricevuto queste lettere da una contadina di Cervaro, il cui figliuolo soldato partiva per l'Africa:

« Cervaro (Caserta), 19 gennaio 1896.

Onorevole comandante,

La sottoscritta è la madre del soldato Ferdinando Paulozzi di Carlo (da Cervaro) del 59° reggimento fanteria 7a compagnia, proveniente da Nicastro.

Con la posta di questa mane, mi ha scritto che fortunatamente è uscito al bussolo di coloro che debbono partire a vendicare i fratelli di Amba Alagi, sia benedetto Iddio.

Quindi, onorevole signor comandante, non sapendo a chi dirigere la presente lettera, mi son permesso d'incomodarla, facendola tenere venti lire ed una lettera, che sarà gentile appena giunto detto mio figlio fargli tutto consegnare.

Onorevole, perdona l'ardimento, sono poveri figlioli che hanno sempre bisogno di soldi — non l'avrei fatto se fosse stata altra circostanza, ma questa così imbellente, non ho saputo mandemeno.

La ringrazio profondamente, e benedicendo mio figlio alla patria ed all'esercito, con rispetto ho l'onore di segnarmi vostra devotissima

Filomena Paulozzi. »

Ed ecco la lettera diretta al figlio:

« *Caro figlio,*

Mi consolo che sei uscito al bussolo, coraggio e non ti avvilire.

Spero che Iddio ti verrà benedire e poter onorare la patria ed i tuoi genitori.

Coraggio, rispetta i tuoi superiori, e rammentati non ci è gloria e virtù senza forte spine.

Tutti ti baciano fratelli e sorelle, ed io con tuo padre benedicendoti, sono tua madre

Filomena. »

Sono lettere d'una madre, badate, e nella loro ingenua schiettezza dimostrano molto più di quanto noi sapremmo scrivere.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

(Nostri telegrammi particolari)

AQUILA, 23. — *(Renato)* Il sindaco, a nome del Consiglio, ha spedito al presidente del Consiglio dei ministri, on. Crispi, il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale con l'augurio della vittoria, invia un saluto ai prodi ed intrepidi difensori di Macallè, i quali, mentre dànno al mondo nel nome d'Italia esempio di memorando eroismo, riaffermano nella storia la tradizione gloriosa del valore italiano. »

SIRACUSA, 24, ore 9,45 ant. — *(Corpaci)*. Ieri sera a Palazzolo Acreide un'imponente dimostrazione percorse le vie principali del paese acclamando agli eroi di Macallè ed all'esercito italiano. Stamane in molti comuni della provincia si sono degnamente commemorati i valorosi caduti di Amba Alagi.

GROTTAMARE, 24, ore 8,50 ant. — Il Consiglio comunale si è riunito straordinariamente per votare un ordine del giorno di viva ammirazione per gli eroi di Macallè facendo voti ardenti che siano tosto liberati.

CATANIA, 24, ore 2,45 pomer. — In Vizzini ebbe luogo una dimostrazione pubblica in onore del tenente-colonnello Galliano; alla sera, durante la rappresentazione teatrale, si chiese l'inno reale, fra acclamazioni frenetiche. Si gridò replicatamente: « Viva l'Italia! Viva Galliano! »

Si fecero funerali pei caduti di Amba Alagi a **Laterina**, a **Carpi**, a **Mortara**, a **Narni**, a **Capua**, a **Pavia**.

Pei feriti d'Africa

TUORO (Umbria), 23. — *(D. C.)* Ad iniziativa di questa Società di mutuo soccorso è stata raccolta la somma di lire 50 che sono state inviate alla Croce Rossa di Roma per i feriti d'Africa.

AQUILA, 24, ore 10 ant. — *(Renato.)* Il Consiglio direttivo della Società Operaia ha, con patriottica deliberazione, deciso di versare parte degli utili dei veglioni e *festivals*, che si daranno a sua iniziativa, alla Croce Rossa in soccorso dei nostri soldati in Africa.

GROTTAMARE, 24, ore 2 pom. — Fu aperta una sottoscrizione a favore della Croce Rossa.

FIRENZE, 24, ore 4,55 pom. — Il Comitato di soccorso pei feriti d'Africa ha stabilito di dare uno spettacolo alla *Pergola*.

×

Sono state aperte sottoscrizioni per i feriti d'Africa dalla Croce Rossa e dalla Associazione universitaria di **Pavia**, e dai sotto comitati della Croce Rossa a **Spezia** e a **Livorno**.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 24, ore 6,30 pom. — Il piroscafo *Indipendente* partì iersera col carico annunziatovi e la seconda compagnia di artiglieri del treno. E' partito ora, alle 6, il piroscafo *Bosforo* col 19.o battaglione d'Africa comandato dal maggiore Zaccotti, invece del 18.o che non era ancora completato in tutti i suoi reparti.

Sul *Bosforo* sono stati imbarcati pochi viveri, effetti e munizioni, e solo cento muli, dovendo imbarcarne 220 a Messina. Fra le truppe partenti vi erano molti soldati del distretto di Napoli. Vi furono scene commoventi di parenti alla partenza. Il *Perseo* è ancorato all'Immacolatella e partirà imbarcando il 18° e 20° battaglione. Domani col *Bormida*, se si arriva ad apprestare il carico, altrimenti il *Bormida* partirà il 27.

×

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 22. — *(Syrius)* Volontari, sono partiti per l'Africa due nostri bravi concittadini, il tenente medico dottor Nicola D'Amato ed il tenente commissario signor Castreso Fariello.

Tutta la cittadinanza li aspettava, ansiosa di rivedere due valorosi suoi figli, per festeggiarli e augurar loro vittoria ed onore.

Ragioni di servizio impedirono la loro visita alle famiglie e al paese natìo.

Il sindaco cav. D'Andrea, interpretando il sentimento unanime dei cittadini, ha indirizzato ai due ufficiali il seguente telegramma:

« Cittadinanza orgogliosa di loro volontario trasferimento Africa, vindici onore nazionale, tributa sua riconoscenza cotanto eroico impulso con lietissimi augurii. »

Anche dal nostro presidio del 84° fanteria sono partiti per l'Africa moltissimi soldati con un sottufficiale, seguiti dalle simpatie e dai voti di tutto il popolo.

UDINE, 23. — *(V. C.)* Un episodio avvenuto alla partenza del drappello di 66 uomini del 26° fanteria, diretto per l'Africa e comandato dal capitano Zoccolari.

Tra i caporali c'è il caporal maggiore Giuseppe Caucigh, di Cividale del Friuli, il quale, perchè non gli era toccata la sorte di essere prescelto essendo esuberante il numero dei caporali, voleva rinunziare al grado per essere iscritto come semplice soldato. I superiori finirono per inscriverlo tra i partenti.

SAN GEMIGNANO, 23. — Su circa 80 uomini di questo presidio, 35 chiesero di essere mandati volontari in Africa.

FIRENZE, 24, ore 5 pom. — Accennai ieri alla partenza dei soldati del distretto. Disposizioni del ministro della guerra estendono la facoltà di domandare l'invio in Africa anche ai soldati dei distretti. Settanta chiesero: 18 soli però furono dichiarati abili, dei quali 13 soldati e 2 caporali maggiori che sono partiti per far parte del 21° battaglione d'Africa.

CAVA DEI TIRRENI, 24, ore 3,30 pom. — Iersera è partito per Napoli diretto in Africa volontario il nostro concittadino Giovanni Farano, del 77° fanteria, aggregato al 19° battaglione d'Africa. Alla stazione fu fatto segno a dimostrazioni affettuose della cittadinanza.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 24. — E' giunto il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, con truppe, due batterie, munizioni e provviste.

Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, è partito per Napoli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 24-1-96.

Caro Luzzatto,

Leggo nel *Secolo* giunto oggi il seguente telegramma da Roma:

« Mi consta, per esempio, che il deputato Falci Nicolò lesse oggi a parecchi colleghi della Camera, un brano di lettera di un ufficiale, dicente che nella marcia per Saati ad Adigrat, gli ufficiali mangiarono una coscia di mulo. »

Dichiaro recisamente che io non lessi nè a colleghi della Camera, nè ad altri la lettera di cui parla il corrispondente del *Secolo* il quale, sicuramente, ciò telegrafando, sarà stato tratto in inganno.

Su una tale lettera avessi ricevuto, piuttosto che leggerla a colleghi, avrei dell'accaduto fatto viva rimostranza all'on. ministro della guerra.

Ti ringrazio e ti stringo la mano.

Tuo
Nicolò Falci
deputato al Parlamento.

Nell' Harrar

Il sig. Max de Werna ci ha procacciato il piacere di conoscere ed *intervistare* due egregi giovani tedeschi, reduci da un viaggio molto interessante in una regione dell'Africa che ci tocca abbastanza da vicino. Sono i signori Augusto Humplmayr, di Monaco, e Massimiliano Stephinger, primo tenente dell'esercito bavarese; i quali, a scopo di istruzione e di diletto, si proposero di attraversare la grande penisola somala, da Berbera fino ai possedimenti tedeschi sull'Oceano Indiano.

L'itinerario progettato non si potè compiere perchè, partiti da Berbera — 23 giugno 1895 — con una carovana composta di 73 cammelli, 12 cavalli, 3 muli, 25 soldati armati, 25 cammellieri ed 8 fra servi e guide — dopo aver felicemente attraversata la regione somala sottoposta alla protezione inglese, e giunti all'Uebi Scebelli — fiume il cui versante appartiene alla zona soggetta alla influenza italiana — s'imbatterono in una banda di quattro o cinquecento abissini, armati di buoni fucili Remington; il cui capo, informatosi delle persone dei viaggiatori, intimò loro perentoriamente di non proseguire. I viaggiatori tedeschi ebbero con quegli abissini — i quali si trovavano già nella zona italiana, ma in una località i cui indigeni nulla sanno nè dell'Europa nè dell'Italia — lunghe, difficili e spesso pericolose trattative; infine, non essendo in grado di dare una battaglia, dovettero rinunziare al primitivo itinerario; e dirigendosi a nord-ovest, risalirono l'Uebi Scebelli verso le sorgenti, fino a Karanle — un villaggio degli Arogi Galla, che non aveva mai visto, prima di loro, europei; e di là, volgendo a nord, giunsero nell'Harrar e tornarono a Berbera, dove arrivarono il 9 dicembre u. s., imbarcandosi per Aden e l'Europa.

Il viaggio di questi due avventurosi tedeschi non fu privo di pericoli e di accidenti; ma non è di questi che intendiamo parlare; sibbene delle loro personali osservazioni su quei popoli e sui rapporti loro con gli Abissini.

Dappertutto dove misero il piede e dove vennero a contatto con gl'indigeni, i due viaggiatori ebbero agio di constatare che il nome degli Abissini è odiatissimo. I Somali ed i Galla — in tutte le infinite diramazioni dei loro ceppi — rodono il freno della dominazione abissina, soltanto perchè essi, i conquistatori, posseggono armi da fuoco ed un'organizzazione militare. Gli Abissini, tanto nell'Harrar che nelle regioni finitime, mandano due o tre volte l'anno un capo, con un certo numero di soldati, i quali percorrono il paese rubando pecore, buoi, cavalli, muli, saccheggiando i *tucul*, e portando via tutte le provvigioni che trovano: grano, *dura*, miele, tabacco e caffè. I prodotti di queste sistematiche razzie vengono avviati allo Scioa. Si può dire che l'esercito del Negus vive unicamente delle razzie praticate nell'Harrar. G'indigeni, quand'è la stagione delle messi, non tagliano nemmeno il grano, perchè verrebbero gli Abissini a portarglielo via. Attendono pazientemente che gli Abissini capitino, che si taglino il grano e se ne vadano; quello che resta, serve per gl'indigeni.

— Se noi avessimo soltanto 300 fucili diceva ai due tedeschi il capo degli Arogi Galla, un uomo molto intelligente — vi so dir io che in pochi giorni saprei condurre 8000 dei miei in campo contro l'odiato Abissino. Ma le nostre tribù hanno un terrore superstizioso dell'arma da fuoco. Io stesso debbo il mio posto di capo soltanto a questo fucile che posseggo.

E mostrava loro un vecchio *catenaccio*, ch'egli considerava come una maraviglia!

I due viaggiatori si sono fatti questa convinzione, e ce l'hanno esposta, suffragandola di molti dati positivi. Una vera spedizione militare italiana da Zeila, oltre l'Harrar, per alla volta dello Scioa, sarebbe un'impresa difficilissima e sommamente pericolosa. Il paese è poverissimo d'acqua. Ma questa difficoltà — insormontabile per un grosso corpo di più migliaia di uomini — diminuirebbe assai quando si trattasse d'un piccolo corpo. Penetrando nell'Harrar, con buone guide somale, e con un'abbondante provvista d'armi, questo piccolo corpo farebbe facilmente insorgere contro il Negus ed i suoi ras tutte le popolazioni soggette.

Queste non solo minaccerebbero i confini meridionali dello Scioa, ma sovratutto toglierebbero all'Abissinia il suo granaio, la fonte di tutte le sue provvigioni. Le terribili carestie, di cui parla la storia etiopica anche recente, tornerebbero e distruggere le compagine dell'esercito abissino, e paralizzerebbero le velleità belligere di Menelick e dei suoi luogotenenti.

Delle popolazioni somale e galle, i due viaggiatori tedeschi non ebbero che a lodarsi: per la dolcezza di carattere, la laboriosità e, soprattutto, l'onestà. Ciò che promettono, mantengono. Tutto diverso è il giudizio che fanno dell'Abissino: ciò ch'egli promette, dicono, non mantiene mai.

Il tenente Stephinger, ch'è un distinto ufficiale, ebbe modo nel suo viaggio di introdurre notevoli rettificazioni nella carta geografica. Ha potuto, per esempio, constatare che una vasta regione, la quale nelle carte tedesche viene detta *regione senza sassi*, cioè arenosa, deve invece intendersi *regione senz'acqua*; tale essendo il significato della parola indigena *haud*, che maldestri esploratori hanno erroneamente tradotta.

Dell'interessante conversazione avuta coi due viaggiatori bavaresi, abbiamo fatto questo breve cenno, riferendo quanto ci parve più utile far sapere, oggi, al pubblico italiano.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 4 pom. — Barcali, il noto assassino del cantiniere Caldori, fra breve comparirà alle Assise perchè tentò di strangolare certo Cotenni, suo compagno di cella, dopo un vivace diverbio.

— Gustavo Adami, possidente di San Piero a Sieve, chiusosi in una stanza del palazzo di sua proprietà, a Firenze, stanotte esplodevasi un colpo di revolver alla tempia destra.

Suo fratello Alessandro stamane dopo lunghe ricerche lo trovava cadavere stringendo nella mano destra la rivoltella, e con la sinistra un rasoio.

Fu trovata una lettera nella quale dichiara di uccidersi per malattia nervosa.

— Angelo Gherardini, già brigadiere dei carabinieri, pensionato, poi cameriere dell'on. Sonnino, e quindi orefice, tentava suicidarsi con un colpo di coltello nella regione epigastrica sinistra. E' in grave stato.

— Dagli uffici del nostro tribunale veniva rubato da un incartamento un libretto della Cassa di risparmio di 28,000 lire e diversi fogli di carta bollata, consegnati a un usciere e lasciati pochi momenti incustoditi.

Appunti Pugliesi

TRANI, 23. — *(Eros.)* Dopo qualche mese di vita stentata ed oscura, s'è spento, non compianto da nessuno, il Circolo Minerva, sorto qui per iniziativa di pochi studenti.

— Con felicissimo pensiero, l'autorità amministrativa ha deliberato di aprire le cucine economiche.

— Lunedì, si darà un ballo al teatro comunale. L'introito sarà tutto a beneficio dei poveri del paese e quindi si spera che la festa riuscirà splendida non volendo certamente nessuno sottrarsi ad un divertimento dato per un'opera di beneficenza.

Il malandrinaggio in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 24, ore 2 pom. — *(Sciuto)*. In contrada di Angeraci, territorio di Nicosia, tre malfattori armati aggredirono il carrettiere Benedetto Zazzina rubandogli 400 lire.

— Due malfattori armati di fucile si presentarono alla fattoria del signor Dolci in Ramacca, chiedendo denari.

Essendosi il fattore Grasso rifiutato, i malfattori lo bastonarono a sangue, e poi bruciarono il fieno ed uccisero delle vacche.

Il suicidio di una vecchia

MATERA, 23. — Ieri in Bernalda, mentre si attingeva dell'acqua da una cisterna di proprietà del cav. Dell'Osso, deputato provinciale, venne a scoprirsi che dentro vi era il cadavere d'una donna, la quale subito venne identificato per una povera vecchia sessantenne, ben nota nel paese.

Essa era scomparsa da una settimana. Viveva miseramente, rendendo dei servigi a varie famiglie e la sera veniva ricoverata da una sorella.

Più volte aveva manifestato il proposito di farla finita con quella vita di miserie, ma supendola un po' malata di cervello, nessuno le badava.

Scomparsa, si fecero attive ricerche anche dall'autorità, ma inutilmente.

Oggi s'aspetta da Pisticci il pretore per le identificazioni di legge.

DALLA PROVINCIA ROMANA

TIVOLI, 24, ore 3 pom. — Un fortissimo incendio si è sviluppato stanotte nel pastificio Santini ed ha distrutto l'intero ala destra del fabbricato.

Il danno è di lire 40,000. L'incendio è ora domato completamente.

Il fabbricato era assicurato.

Corriere giudiziario

FURTI ALLA FERROVIA

Bula Francesco e Silvestri Nicola, impiegati allo arsenale della Mediterranea, erano stati imputati dall'ufficio di pubblica sicurezza di avere involato una quantità cospicua di materiale che depprima si valutò per circa lire diecimila. Le loro mogli — Dorotea e Angelina — erano imputate di ricettazione dello stesso materiale furtivo.

Ma lo strano fu che mentre di questi oggetti si cercava la provenienza, tanto la Società Mediterranea come l'Adriatica dichiaravano che non riconoscevano per loro quel materiale.

La settima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Verde, innanzi alla quale comparvero oggi gli imputati, assolveva, per insistenza di reato, i due impiegati e condannava gli altri a lire cinquanta di ammenda per aver comprato il materiale senza prima essersi accertati della legittima sua provenienza.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Panesi; la difesa dagli avvocati Mazza, Albano e Vinai.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Loreto Pasqualucci. — Nuovo Annuario del commercio e dell'industria.

Come la dice il ministro Blanc in una circolare agli agenti consolari e che viene riportata in principio di questo volume, il Pasqualucci si è proposto di continuare la iniziativa altra volta presa dal ministro di agricoltura con la pubblicazione dell'Annuario degli esportatori. Tale Annuario si proponeva diffondere all'estero la conoscenza dei prodotti del nostro paese ed uguale a questo è lo scopo che si propone il Pasqualucci ma con intenti più pratici e più larghi.

E' un volume di circa mille pagine in ottavo grande fitte di notizie e dati utilissimi per ogni commerciante, tanto più utile per gli stranieri perchè ad un tempo si danno in italiano ed in francese. Nè diciamo completo questo primo volume. Simili pubblicazioni si completano e correggono le proprie mende con le edizioni dei successivi anni e ciò farà certamente il Pasqualucci che è già conosciuto così bene in questo primo.

G. F.

NEL FORTE DI MACALLE

La gloriosa resistenza degli eroi di Macallè continua ad appassionare tutto il paese, il quale segue con ansioso interesse la sorte di quei valorosi.

A questa, che rimarrà indubbiamente una delle più belle pagine della storia contemporanea, dedichiamo tutte le incisioni del nostro *Supplemento* di questa settimana.

Uno dei grandi quadri a colori intitolato **NEL FORTE** rappresenta i nostri soldati sulle mura del forte in atto di respingere un attacco degli scioani. L'altro è una splendida riproduzione a colori di una fotografia rappresentante

IL TENENTE-COLONNELLO GALLIANO E GLI ALTRI UFFICIALI DEL BATTAGLIONE CACCIATORI D'AFRICA

ritratti dal Naretti di Massaua all'epoca di Agordat. Nel gruppo dei 13 ufficiali se ne trovano 3 che presentemente sono rinchiusi a Macallè, e cioè il tenente-colonnello **Galliano**, il capitano **Castellazzi** e il tenente **Rigazzi**.

Vi si trovano inoltre, ritratti in nero, altri tre ufficiali del presidio di Macallè, cioè i tenenti **Moltedo**, **Partini** e **Paoletti**, di ciascuno dei quali, come pure degli altri summenzionati, sono dati ampi cenni biografici.

Continuando la serie dei nostri comandanti in Africa, diamo questa volta i ritratti e le biografie del maggiore **R. S. Ameglio**, comandante il 1° battaglione indigeni e del colonnello **Francesco Stevani**, partito per l'Africa coll'ultima spedizione.

Finalmente, affinchè i nostri lettori possano seguire su di una carta particolareggiata gli avvenimenti che si svolgono sul teatro della guerra pubblichiamo una grande carta della

REGIONE DELLE OPERAZIONI MILITARI IN AFRICA

disegnata espressamente con la massima accuratezza dal valente cartografo *Achille Dardano*.

Questo numero del *Supplemento* contiene inoltre un racconto di *V. Sardou*, articoli d'igiene, d'agricoltura, di fotografia, di ciclismo, di filatelia, giuochi di scacchi, giuochi a premio, e la continuazione dell'interessante romanzo *La Burattinaja*, di *Giulio Mary*.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

CRONACA DI ROMA

ALL'UNIVERSITÀ

I disordini di stamane

Come ieri dicemmo, dopo la fischiata di mercoledì, in seguito alla quale venne sospeso il corso di lessicografia del prof. Luigi Ceci, all'Università era ritornata la calma e le lezioni negli altri corsi erano state riprese nel massimo ordine, quando questa mattina gli studenti entrando nell'atrio hanno veduto affisso in una di quelle cornici, destinate alla pubblicità universitaria, un manifesto col quale si notificava ai giovani che dal Consiglio accademico era stata ordinata una rigorosa inchiesta sui disordini avvenuti la mattina del ventidue.

Questa comunicazione ufficiale di cui non era certo sentita la necessità, ha risvegliato dei malumori negli studenti, che più tardi, aumentati di numero, hanno cominciato a rumoreggiare.

E' stato invitato il portiere a togliere quell'avviso, e siccome egli si è rifiutato, gli studenti hanno mandato in frantumi il cristallo e hanno stracciato dalla cornice il manifesto, mentre da più parti si levavano confusamente fischi, applausi e grida di *abbasso!*

C'è stato anche chi per allusione al professore fischiato, si divertiva a gettare per aria dei *ceci*. E la nota comica non si è limitata a questo. Nelle pareti si affiggevano cartellini listati a lutto dove si leggeva: *Qui — sotto coccia ruvida e dura — dorme un cece — che non fu potuto digerire.*

Continuato per una buona mezz'ora, il chiasso sembrava diminuire o terminare del tutto, quando il rettore prof. Della Vedova, ha avuto la poco felice idea di venire ad arringare gli studenti per persuaderli della necessità di un'inchiesta.

Si sono riversati tutti nell'aula III, fischiando sonoramente, e lì il rettore si è invano affaticato a calmare gli animi assicurandoli che l'inchiesta si sarebbe fatta se non altro per una necessaria formalità, e che le indagini si sarebbero estese anche alla condotta del prof. Ceci.

Lo studente Orano a questo punto ha preso la parola per dire, fra gli applausi clamorosi dei compagni, che solo allora l'inchiesta sarebbe stata accettabile quando la Commissione fosse stata composta metà di professori e metà di studenti.

A queste parole ha tenuto dietro un pandemonio indescrivibile, così che il rettore ha dovuto allontanarsi e ordinare lo sgombero dell'aula. I dimostranti, sempre gridando e fischiando, sono ridiscesi nell'atrio e hanno occupata la gradinata dinanzi alla quale trovavasi un numero addirittura eccessivo di funzionari e di agenti di pubblica sicurezza.

All'indirizzo di questi è partita dalla massa degli studenti qualche parola vivace. Le guardie si sono impadronite di due giovani ma li hanno rilasciati in libertà quasi subito.

A mezzogiorno i dimostranti si sono allontanati dandosi appuntamento per le tre allo stesso luogo. Venuto di ciò a conoscenza, il rettore ha ordinato che si chiudesse il portone della Sapienza e che fossero sospesi fino a nuovo ordine i corsi.

La riunione d'oggi

Nel pomeriggio parecchie centinaia di studenti di tutte le facoltà si sono nuovamente riuniti dinanzi al portone della Sapienza. Si è subito stabilito di recarsi alla sala del Circolo di studi sociali in via S. Ignazio.

Lungo la via il numeroso gruppo di giovinotti procedeva calmo e silenzioso. A un certo punto c'è stato uno scambio di parole in tono piuttosto animato fra l'ispettore cav. Calabresi, che seguiva quella folla con una schiera di agenti in divisa e in borghese, e lo studente Cherubini, tanto che questo è stato dallo stesso ispettore trattenuto in arresto.

L'adunanza che si è poi tenuta nel suddetto locale è stata breve, ma, in compenso il chiasso ha raggiunto proporzioni enormi. Le proposte più strane s'intrecciavano, senza che nessuna potesse aspirare all'onore della discussione.

Finalmente dopo tanto vociare e scalmanarsi, si è votato quest'ordine del giorno:

Gli studenti dell'Università di Roma, riuniti in assemblea protestano contro la chiusura dell'Ateneo e dichiarano che non desisteranno dall'agitazione fino a che non verrà meglio tutelata la loro dignità contro i modi inurbani di un insegnante, il cui ritorno alla cattedra fin qui occupata potrebbe essere causa di nuovi disordini.

Approvata questa deliberazione, la riunione si è sciolta. Solo una numerosa Commissione di studenti, sempre seguita da un nucleo di questurini, ha fatto il giro dei giornali per portar loro il testo del votato ordine del giorno.

Lo studente Cherubini è stato anche lui dopo poco rimesso in libertà.

Per domani alle 10 si annunzia una nuova riunione in via de' Sediari.

×

Questa la cronaca spassionata e sincera dei fatti ai quali ci si concede però di far seguire ora una parola di commento.

Noi non abbiamo esitato a sostenere le buone ragioni degli studenti, anche quando essi hanno creduto di manifestarle con mezzi che per essere di venuti tradizionali, non sono certo la quintessenza della legalità. Però non s'illudano essi, i giovani, di cattivarsi l'approvazione della gente seria e ragionevole perseverando nei disordini, specialmente ora che ben più gravi preoccupazioni incombono sul pubblico italiano.

Ritornino alla calma, e non diano pretesto a credere ciò che non è, vale a dire che essi vogliano con questi tumulti a scadenza fissa anticipare le vacanze carnevalesche. Mostrino il proposito fermo di voler ritornare alla tranquillità dei loro studi, e così — ne siamo certi — persuaderanno le autorità, meglio che coi disordini, a provvedere, dove sia del caso, a provvedere alla dignità dell'insegnamento.

Per l'Africa. — Ricordiamo che domenica prossima, 26, ricorrendo il nono anniversario della gloriosa ecatombe di Dogali, ad iniziativa dei reduci d'Africa avrà luogo alle 3 pom. presso il monumento dei Cinquecento una commemorazione dei caduti nelle battaglie africane.

V'interverranno numerose Associazioni militari, patriottiche e operaie.

Il luogo di convegno è la piazza SS. Apostoli per muovere poi in corteo alla volta di piazza della Stazione.

— Un numeroso gruppo di militari in congedo invita i colleghi a sottoscrivere il seguente indirizzo da inviarsi al tenente colonnello Galliano:

Ill.mo signore
Tenente colonnello Giuseppe Galliano,

I sottoscritti, militari in congedo residenti in Roma, mossi da un irresistibile impulso dell'anima, esprimono alla S. V. la loro ammirazione per la gesta gloriosa, da voi e dall'eroico drappello che avete la ventura di capitanare, compiute nella difesa di Macallè.

Nel momento in cui da un capo all'altro d'Italia suona il vostro nome, divenuto simbolo di coraggio imperterrito, di tenacia fiera, di resistenza invincibile, onde il valore delle armi italiane rifulge e sempre più si afferma, il loro modesto saluto, sia per voi se non la prima, seppur l'ultima voce di plauso sincero ed entusiastico che dal cuore della patria vi giunge.

Qualunque sia per essere la sorte che coronerà gli sforzi mirabili operati per la difesa del forte, i loro sentimenti di ammirazione per voi e per i vostri soldati, non verranno mai meno, nello stesso modo che non si cancellerà più mai la pagina gloriosa che l'eroismo della illustre falange di Macallè ha già dettato alla storia del valore.

Roma 20 gennaio 1896.

Vostri
(Seguono le firme).

Le firme si raccolgono presso l'Associazione generale della Fratellanza militare italiana al n. 6 di piazza del Grillo.

All'associazione della Croce Verde. — Nella sede dell'associazione della Croce Verde hanno avuto luogo ieri l'elezioni della presidenza.

Furono eletti ad unanimità:

Sturbinetti Pallavicini Agnese, presidente — Contessa Grandoni Guilia, Signora Marzini Adelaide, vice presidenti — Signorina Ballio Hilda, segretaria — Contessa Laugrand Maria, Signora Sereni Ermelinda e Buratti Enrica, vice segretarie — Signora Ballio Elena, cassiera.

Fra le signore patronesse, che ammontano ad un cinquantina circa, furono nominate dodici consigliere.

I servizi di soccorso prestati dai volontari sanitari di questa associazione di pubblica assistenza durante l'anno 1895 sono stati i seguenti:

Soccorsi a privati 479, trasferimenti eseguiti a richiesta degli Ospedali di Roma 400, assistenze fatte dalle infermiere 233, picchetti di guardia notturna in quartiere (3 volontari ogni sera) 365. Totale 1537.

Società degli impiegati. — Ieri sera Romolo Prati tenne, alla Società degli impiegati, la conferenza annunziata.

Il successo è stato assai lusinghiero per il Prati. Un numeroso uditorio lo applaudì, spesso, interrompendolo e lo salutò infine con una prolungata acclamazione.

L'argomento scelto non era, per verità, molto allegro; ma il Prati seppe così bene colorirlo ed esporlo con tanta naturalezza da soddisfare ampiamente il suo numeroso uditorio.

In una prossima conferenza egli tratterà: « La bella donna nel secolo XVI.

---

33) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Vi si vedono ancora certe decorazioni di stucco e degli avanzi di mosaico. Con tutto ciò, il luogo è tetro e deserto, e si adatta all'orrore tragico. La voce dell'antico soldato si era fatta cupa: raccontò come Caligola, che tornava dall'aver presenziato i giuochi palatini, avesse avuto il capriccio di scendere solo in quell'andito, per assistervi a certe danze sacre di cui alcuni giovani asiatici facevano la prova in quel giorno. E fu così che nell'ombra il capo dei congiurati, Cerèa, potè colpirlo pel primo al ventre. L'imperatore tentò di fuggire urlando.

Ma allora gli assassini, le sue creature, i suoi amici più diletti, gli furono sopra tutti quanti, atterrandolo e tempestandolo di colpi; mentre lui, pazzo di furore e di spavento faceva echeggiare l'andito sordo e cieco del suo ruggito di bestia sgozzata. Quando fu morto, il silenzio vi si diffuse di nuovo e gli assassini, atterriti, presero la fuga.

La visita classica delle rovine del Palatino era finita. Pietro, uscito dall'andito, non aveva più che un desiderio: liberarsi della guida, restar solo nel giardino così chiuso, così propizio ai sogni, che occupava la cima del monte, dominando Roma. Da quasi tre ore girava con nello orecchio il ronzio di quella voce grossa e monotona, che non gli faceva grazia di un sasso.

Il buon galantuomo riparlava ora del suo affetto per la Francia, raccontando prolissamente la battaglia di Magenta. Prese con un sorriso cordiale la moneta d'argento che il prete gli diede, poi cominciò a narrare della battaglia di Solferino, e la cosa minacciava di non aver fine, quando fortuna volle che giungesse una signora che desiderava un'informazione.

Subito la guida l'accompagnò.

— Buona sera, signor abate. Potete scendere del palazzo di Caligola. E, sapete? una scala segreta, scavata nel suolo, conduceva da questo palazzo alla casa delle Vestali, in fondo, sul Foro. Non la si è ancora ritrovata, ma ci deve essere.

Ah! che soave refrigerio fu per Pietro trovarsi finalmente solo e riposare un po' sopra uno dei sedili di marmo del giardino! Non v'erano che poche macchie di bosso, dei cipressi, dei palmizii: ma i bei roveri verdi sotto cui era posto il sedile, davano un'ombra fitta di cui la frescura era deliziosa.

Ed il fascino spirava anche dalla solitudine pensosa, dal silenzio pieno d'emozione diffuso da quel vecchio suolo saturo di storia — la storia la più celebre, nel suo splendore di un orgoglio sovrumano.

Un tempo, i giardini Farnese trasmutavano quella parte del monte in un soggiorno dilettoso, ornato di boscaglie — i fabbricati della villa, molto guasti, esistono ancora — e la grazia antica perdura colà, il soffio del Rinascimento passa ancora, come una carezza, tra le foglie lucenti delle vecchie quercie verdi.

L'anima del popolo vi spira tuttora, vi si vive tra il popolo leggero delle visioni, sotto gli aliti erranti delle innumerevoli generazioni, sopite fra le erbe.

Ma Roma disseminata tutt'intorno a quella cima angusta, attirava Pietro con tale invito che egli non potè restar seduto. Si alzò, si avvicinò alla ringhiera di una terrazza ed il Foro si svolse sotto di lui ed, in fondo gli apparve il monte del Campidoglio.

Non era più che una baraonda di fabbricati grigi, senza maestà nè bellezza. Dominando il monte, non si vedeva che la facciata posteriore del palazzo del Senato, una facciata piatta, dalle finestre anguste, sopra cui sorgeva l'alto campanile quadrangolare. Quel muro nudo, color di ruggine, nascondeva la chiesa d'Aracoeli, la vetta dove, risplendeva, una volta, nella maestà regale di una protezione sovrumana, il tempio di Giove Capitolino.

Poi, a sinistra, sul pendio del Caprino, dove, nel medio evo, brucavano le capre, sorgevano in scaglioni delle case bruttissime; mentre i pochi alberi del palazzo Caffarelli, occupato dall'ambasciata di Germania ammantavano di verde la china dell'antica Rupe Tarpea, quasi introvabile oggi, smarrita, perduta tra i muri di sostegno.

E quest'era il monte del Campidoglio, il più glorioso dei sette colli, colla sua rocca, col suo tempio, a cui era stato promesso l'impero del mondo, il S. Pietro della Roma antica: Quel monte scosceso dalla parte del Foro, a picco dal lato del Campo di Marte è formidabile di aspetto. Quel monte che la folgore visitava, che il bosco dell'Asilo, con le sue quercie sagre, rendeva misterioso, nell'età più lontana da un fiero arcano. I trionfatori vi salirono, gli imperatori vi divennero Iddii, ritti nelle loro statue di marmo. Ed oggi, gli occhi studiano con meraviglia, come tanta storia, e tanta gloria abbiano potuto svolgersi in uno spazio così minimo, quell'isolotto montuoso e confuso di meschini tetti, un nido di topi che non è più alto, nè più grande di una borgata piantata fra due valli.

Poi il Foro che parte dal Campidoglio, allungandosi al piede del Palatino, fu un'altra sorpresa per Pietro — una piazza angusta, strozzata fra le colline vicine, un bassofondo ove Roma, nell'accrescersi, aveva dovuto ammucchiare gli edifizii, soffocando, mancando di spazio.

S'è dovuto scavare molto in fondo per trovare il suolo venerabile della repubblica, sotto i quindici metri di alluvione portativi dai secoli; ed ora non si vede altro che una lunga fossa sciatta, tenuta con molta polizia, senza odore nè spini, dove appaiono, come avanzi di ossami, i frammenti del selciato, le basi delle colonne, i ruderi delle fondamenta.

In terra, la basilica Giulia, ricostruita per intero, non è che la proiezione di un piano d'architetto.

Soltanto l'arco di Settimio Severo ha serbato la sua forma intatta, mentre le poche colonne che restano del tempio di Vespasiano, isolate, e in piedi per miracolo in mezzo alle macerie, hanno assunto un'eleganza altera, un'audacia suprema d'equilibrio, rizzandosi sottili e dorate sul cielo azzurro. Anche la colonna di Foca è là, in piedi, ed accanto si vede quella parte dei rostri che è stata ricostituita coi frammenti trovati nei dintorni. Ma bisogna andar più in là delle tre colonne del tempio di Castore e Polluce, più in là delle vestigia della casa delle Vestali, più in là del tempio di Faustina, dove la chiesa cristiana di San Lorenzo si è insediata così risolutamente, più in là ancora del tempio rotondo di Romolo, per provare la straordinaria sensazione di grandezza immane che dà la basilica di Costantino con le sue tre colossali vôlte spalancate.

Visti dal Palatino si direbbero dei portici aperti per tutto un mondo, di un tale spessore di muratura, che un frammento caduto da una delle arcate sembra la terra di un blocco staccatosi da una montagna. E là, in quel foro illustre si era svolta per vari secoli la storia del più grande dei popoli, dalla leggenda delle Sabine riconcilianti i Romani e i Sabini fino alla proclamazione delle libertà pubbliche [illegible] conquistate dai plebei sui patrizi. Non era esso in pari tempo il mercato, la borsa, il tribunale, la sala delle assemblee politiche, piantato tutto all'aria aperta? I Gracchi vi avevano difeso la causa degli umili, Silla vi aveva fatto affiggere le liste di proscrizione, Cicerone vi parlò e la sua testa sanguinante vi fu appiccata. Dopo, gli imperatori ne offuscarono l'antico splendore, i secoli seppellirono sotto la loro polvere i monumenti e i templi, a tal punto che il medio evo non seppe destinare quei luoghi che ad un mercato di buoi.

Ora per quei luoghi si ha maggior rispetto, un rispetto che viola le tombe, una febbre di curiosità e di scienza che s'irrita soltanto alle ipotesi, avida da questo suolo storico su cui le generazioni si soprappongono, divisa fra le quindici o venti ricostituzioni che furono fatte del Foro, tutte plausibili tanto le une come le altre. Per un semplice visitatore, che non sia un erudito nè un letterato di professione, che non conosca poco della vecchia storia romana, i dettagli spariscono; non resta, in questo terreno scavato dappertutto, che un cimitero pieno di pietre antiche esumate e di dove spira la più grande malinconia dei popoli morti.

Di punto in punto Pietro vedeva la via Sacra che ricompariva, girando, scendendo, poi risalendo col suo lastricato consumato dalle ruote dei carri; e sognava al trionfo, all'ascesa del trionfatore che il suo carro doveva scuotere ben duramente su quel rude terreno di gloria.

Ma verso il sud-est l'orizzonte s'allargava ancora ed al di là degli archi di Tito e di Costantino appariva la grande massa del Colosseo. Ah! quel colosso che i secoli non hanno potuto intaccare che in parte, resta nella sua enormità, nella sua maestà come un merletto di pietra con le sue centinaia di vani vuoti, aperti sull'azzurro del cielo. Un mondo di vestiboli, di scale, di pianerottoli, di corridoi, un mondo in cui ci si perde in mezzo ad una solitudine e ad un silenzio di morte; e nell'interno i gradini consunti dal tempo, sembrano informi scaglioni di un antico cratere spento, una specie di circo naturale tagliato per la forza degli elementi in piena roccia indistruttibile. Soltanto i raggi del sole per mille ottocento anni hanno riarso e colorito questa rovina che è tornata allo stato naturale brulla e indorata come il fianco di un monte, dopo che è stato spogliato dalla vegetazione di tutta la flora che ne faceva un angolo di foresta vergine.

Ed ora quale evocazione quando su codesto carcame l'imaginazione rimette la carne, il sangue e la vita, riempie il circo dei novantamila spettatori che poteva contenere, svolge i ludi e i combattimenti dell'arena, vi ammucchia una civiltà intera dall'imperatore colla sua Corte fino ai marosi della plebe, nell'agitazione e il chiasso di tutto un popolo acceso di passione, sotto il riflesso rossastro del gigantesco velo purpureo! E più lontano, sull'orizzonte, un'altra rovina ciclopica le Terme di Caracalla, anch'esse lasciate là come il vestigio di una razza di giganti scomparsa dalla terra! Sale d'una ampiezza, d'una altezza stravagante ed inesplicabile; due vestiboli tali da ricevere la popolazione di una città; un frigidario la cui piscina poteva contenere cinquecento bagnanti per volta; un tepidario e un calidario di eguali dimensioni sorte dalla follia dell'enorme; e la massa spaventevole del monumento, lo spessore dei macigni è tale che nessuna fortezza ne ha avuto degli eguali, ed è tale questa immensità che i visitatori che vi passano sembrano formiche smarrite, ed è così straordinario lo sciupio di cementi e di mattoni che ciascuno si domanda per quale razza d'uomini, per quale folla fu costruito questo colossale edificio!

Si direbbe che quei macigni consunti, quei materiali caduti da qualche sommità sono ammucchiati là per costruire una dimora di Titani.

Pietro era invaghito di questo passato smisurato sul quale egli si trovava.

Da tutti i lati, dai quattro punti del vasto orizzonte, la storia risuscitava ed assurgeva verso di lui, in una marea invadente. Al nord ed all'ovest quei piani azzurri, che si stendevano all'infinito, erano l'antica Etruria; all'est le montagne della Sabina profilavano le loro creste dentellate; mentre verso il sud, i monti albani ed il Lazio si svolgevano sotto la pioggia del sole; ed appariva anche l'antica Albalunga col monte Cavo, coronato di quercie ed il suo convento che ha preso il posto del vecchio tempio di Giove.

Poi, ai suoi piedi, al di là del Foro, al di là del Campidoglio, Roma stessa si stendeva, con rimpetto l'Esquilino, a destra l'Aventino ed il Celio e gli altri che non poteva vedere, il Quirinale, il Viminale, a sinistra. Dietro, sulle rive del Tevere, scorgeva il Gianicolo. E la città intera assumeva una voce, gli diceva la sua defunta grandezza

All'ambasciata di Spagna. — Quello di iersera non poteva essere un ricevimento di presentazione, perchè il conte di Benomar conosceva già bene la Società romana, essendo egli stato altra volta ambasciatore in Roma all'epoca del Ministero Canovas del Castillo. Perciò i due mastri di cerimonie invitati dalla Corte ebbero ben poco da fare, e fecero le presentazioni *pro forma*.

Le ambasciate, le legazioni, i consolati esteri si recarono tutti in corpo e in uniforme a rendere il loro omaggio al nuovo ambasciatore.

I ministri italiani con a capo l'on. Crispi, il Senato, la Camera mandarono larghe rappresentanze.

La società romana v'intervenne numerosa. Notammo la principessa di Venosa, la duchessa Grazioli Lante, la contessa di Santafiora, la principessa Pallavicini, la marchesa Capranica Del Grillo, la contessa Senni, le marchesine De Gregorio, la principessa Potenziani e D'Antuni, la marchesa Lavaggi, le signore Le Ghait e Branca, le contesse Prinetti e Franceschi, le principessine di San Faustino, ecc. V'erano pure tutte le alte cariche della Corte e dell'esercito.

Fu servito un magnifico *buffet*.

Il ricevimento ebbe termine verso mezzanotte.

R. Accademia medica. — Domenica 26 alle 10 e mezza ant. si riuniranno in adunanza ordinaria i componenti la R. Accademia medica di Roma.

Saranno fatte importanti comunicazioni dai professori Scalzi e Postempski e dai dottori Pasisotti e Casciani.

Circolo dei naturalisti. — Fu tenuta iersera l'assemblea ordinaria d'ogni anno. Il presidente dott. prof. Mario Carmenati fece un largo riassunto dell'operato del Circolo durante il 1895.

Procedutosi alle elezioni delle cariche fu riconfermato presidente pel 1896 il prof. Carmenati, a voti unanimi.

A consiglieri riuscirono: De Angelis dott. prof. Gioacchino, Fabris dott. Guido, Neviani dott. prof. Antonio, Novarese ing. Vittorio, Tortelli dott. Massimo e Vinciguerra dott. prof. cav. Decio.

Giovedì 30 corrente avrà principio il corso di conferenze scientifiche. Parlerà il dott. Tortelli sul tema: « L'opera di Luigi Pasteur. »

Società della Guardia Nazionale. — Domenica prossima alle 3 pom. assemblea generale ordinaria al n. 90 di piazza del Monte di Pietà.

Medici assistenti. — In seguito al risultati del concorso che ha avuto luogo in questi giorni nell'ospedale di Santo Spirito, sono stati eletti medici assistenti negli ospedali di Roma, tra molti concorrenti, i seguenti dottori, in quest'ordine di merito: 1. Pancorosi Giuseppe. 2. Giudiceandrea Vincenzo. 3. Lecce Giuseppe. 4. Pardo Giorgio.

La Guida Monaci. — Anche quest'anno, il signor Tito Monaci ha pubblicato la sua guida commerciale, il libro indispensabile per tutte le classi di cittadini che risiedono in Roma o vogliono anche semplicemente visitarla.

Quest'anno la guida ha notevoli miglioramenti, come quello di una più razionale disposizione delle varie rubriche che si riferiscono ai 226 comuni della nostra provincia.

Questa guida, che ebbe umili natali or sono 26 anni, è giunta a rappresentare fedelmente il movimento artistico commerciale industriale di Roma e della provincia, e rappresenta una vera e pratica utilità.

I licenziati in agrimensura e la nuova scuola superiore d'agraria. — Alcuni giovani periti agrimensori ci scrivono pregandoci di rilevare quanto ingiustamente siano stati esclusi i licenziati in agrimensura dai corsi di agricoltura istituiti quest'anno dall'on. Baccelli nell'Università di Roma.

Il lamento ci è sembrato giustissimo, poichè è chiaro che i giovani agrimensori, per la natura stessa della loro professione, hanno più d'ogni altro bisogno di estese e complete cognizioni sulla materia che hanno fatto fin dalle prime scuole oggetto dei loro studi.

Velocipedistica Romana. — Sabato 25 alle ore 8 pom., assemblea straordinaria.

Le nuove cartoline-vaglia e i nuovi vaglia da L. 100 sono stati disegnati dal cavalier Carlo Alberto Dei, segretario al ministero delle poste e telegrafi.

L'investimento di stamane in piazza di Spagna. — Verso le 11 di questa mattina certa Teodolinda Cerruti, d'anni 56, romana, mentre passava per piazza di Spagna, venne investita da un carretto a mano, il cui conduttore è rimasto sconosciuto.

Per l'urto ricevuto la Cerruti cadde e riportò la frattura della 4.a e 5.a costola di sinistra.

All'ospedale di San Giacomo fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Il fatto di stamane in via Ottaviano. — Stamane un giovane garzone della pizzicheria Pozzi, in via Ottaviano, Leopoldo De Caliati, mentre apriva la bottega si avvide che un individuo tentava di rubare dalla mostra una forma di cacio.

Il De Caliati prese il revolver dal cassetto e rincorse il ladro, ma disgraziatamente l'arma gli esplose in mano ferendolo al dito medio.

Il ladro fuggì ed il garzone andatosi a medicare allo ospedale di Santo Spirito, fu da quei sanitari giudicato guaribile in 30 giorni.

Un fanciullo abbandonato dalla madre. — Stamani verso le 10, due donne sconosciute si presentarono all'ospedale del Bambin Gesù. Avevano seco un fanciullino di 3 anni.

Le donne dissero che volevano farlo visitare perchè malato, ma mentre il custode si allontanava per chiamare un medico, esse frettolosamente abbandonarono la sala lasciando il bambino che piangeva su di una sedia.

La questura si dà moto per ricercare le donne.

Uno al giorno. — Verso mezzogiorno certa Giuseppina Centozzi di 38 anni da Pantano, colta da accesso d'isterismo, tentava gettarsi nel Tevere dal ponte di Ripetta.

Trattenuta prontamente dal meccanico Raffaele Tranquilli e quindi soccorsa dalle guardie di città venne accompagnata alla sezione di P. S. dei Prati.

Più tardi venne consegnata ai propri parenti.

E' morto stamane all'ospedale della Consolazione Antonio Viali, d'anni 60 che, come narrammo, cadde la sera del 19 corrente, dalle scale della sua abitazione in via S. Martino ai Monti n. 29.

Circolo degli Artisti tedeschi. — Dal giorno 26 fino al 1.o febbraio sarà aperta nella località del Circolo, palazzo Serlupi, via del Seminario 113, una esposizione di opere d'arte. Da visitarsi senza pagamento dalle ore 14 fino alle 22 pom.

Lo stesso Circolo invita tutti gli artisti di nazionalità tedesca, abitanti a Roma, di trovarsi la sera di martedì, 28 gennaio ore 21, al Circolo per procedere all'elezione del giury per l'Esposizione di Berlino.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 24 gennaio.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 59,69.

Barometro a mezzodì — 768,1
Termom. cent. - massima 11,8; min. 1,5
Umidità a mezzodì: relativa 45; assoluta 3,91
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — 1/4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

LA SIGNORA CAMILLO DEGLI STAGNI
al « Valle »

Generi e suocere hanno dato finora e da tanto tempo tanta materia agli autori drammatici, che è assai difficile poter presentare quelle due vecchie figure di palcoscenico sotto un aspetto nuovo.

Il signor Valabrègue l'ha tentato in questa commedia che s'intitola: *La signora Camillo degli Stagni*, presentandoci il tipo della suocera letterata. Senonchè una suocera per apparire quell'essere infernale che a molti autori è piaciuto di descrivere, poco monta che sia più o meno letterata, il necessario è che sia... una suocera.

Voglio dire che la qualità speciale ad una suocera e l'ostinazione a voler restare attaccata alla propria figliuola, è quella specie di gelosia sorda e istintiva verso il genero che s'è portato via d'un tratto una fanciulla fino allora cresciuta al solo affetto materno: che dopo tutto questo la suocera sia anche una letterata, può esser una disgrazia di più ma non toglie nè aggiunge nulla agli elementi fondamentali del carattere di suocera.

Ecco perchè nella commedia rappresentata ieri sera, la signora Tuffoureau è una suocera noiosa non tanto per la sua letteratura, quanto per tutte le altre antipatiche qualità speciali alla sua condizione famigliare, e nello stesso tempo comuni a tutte le altre suocere che siamo abituati a vedere sulla scena.

Tolto così l'elemento nuovo che l'autore pretendeva introdurre nella sua commedia, il lavoro è riuscito una cosa solita e parecchio noiosa. Si può anzi dire che essa fonda insieme parecchie commedie, da: *Maritiamo la suocera* — alla *Suocera demonio*. E se il lettore desidera saperne di più, dell'intreccio di questa commedia, eccolo accontentato. Paolo Charpillac, commerciante di carbone ha sposato Cecilia figlia della vedova Tuffoureau.

Giulio Becherel ha poi sposato Marta, figlia di Alfredo di Monthiber, vedovo.

Suocero e suocera vivono ciascuno con i propri generi, che ne sono desolati. Come scampo di salvezza, essi risolvono di maritare i loro rispettivi suoceri assieme. Vi riescono; e dopo una serie di episodi piccanti riescono ad ottenere l'agognata libertà.

La commedia resse fino al suo termine, grazie a Novelli che faceva la parte di Paolo ed alla signora Vestri che faceva quella della suocera.

Il pubblico applaudì al primo atto e disapprovò all'ultimo.

Domani sera, all'*Argentina*, *Romeo e Giulietta*, seguita dal ballo *Nozze slave* (17.a rapp. d'abbonamento e 1.a di turno.)

×

Il *Costanzi* si riaprirà in quaresima con una buona compagnia di prosa: la compagnia della signora Maria Di Chiara, della quale fanno parte nomi noti e cari al pubblico romano: l'Emilia Aliprandi-Pieri, il Pietriboni, il Masi, il Colombari, l'Orlandini, i coniugi Striai, la signorina Teacher, ecc.

Fra le novità che la imminente stagione ci promette vi è il famoso dramma di Coppée: *Pour la Couronne* che a Parigi — all'*Odéon* — raggiunse la trecentocinquantesima replica, e che fu ora ridotto a quattro atti ed in prosa per le scene italiane da C. Antona-Traversi.

Il grandioso dramma sarà posto in scena con ogni maggior cura e diligenza.

×

Questa sera, al *Nazionale*, riposo; domani altra replica della *Manon*, il maggiore successo della stagione.

Martedì prima rappresentazione dell'opera nuova del De Rossi, *Fadetta*.

×

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo lo spettacolo d'onore del Maresca con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

Domani prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Bosco, *La coccola alla sinistra*.

Sappiamo che la compagnia Maresca non ha badato a spese per darci con questa operetta uno spettacolo, che formerà il *clou* della stagione così per l'esecuzione, come per l'eleganza dei costumi e la ricchezza dell'allestimento scenico.

×

Il pubblico accorse iersera numeroso al *Manzoni* per la serata del bravo artista Oneraio che interpretava l'*Otello*.

Il seratante fu festeggiatissimo e ad ogni fine di atto venne più volte chiamato alla ribalta.

Questa sera il teatro resta chiuso, domani sabato, a richiesta generale, si rappresenterà: *Gli esiliati in Siberia*.

×

Abbiamo da registrare quest'oggi il terzo concerto del quintetto Gulli, nel quale dopo un trio del Mozart, un quartetto dello Schumann, figurava il nome dello Sgambati per un suo quintetto (op. 5).

Questa composizione che apparì vari anni sono, fu ascoltata con piacere dal numeroso uditorio.

La barcarola, e l'ultimo tempo, emersero maggiormente.

Buonissima l'esecuzione di tutto il programma.

×

Domani la Società orchestrale romana darà il suo terzo concerto sinfonico nella *Sala Dante*. Ecco il programma:

Schubert — Sinfonia in *si min.* (I. Allegro moderato — II. Andante con moto).

Beethoven — Quarto Concerto per pianoforte e orchestra in *sol magg.* (I. Allegro moderato — II. Andante con moto — III. Rondò).

Grieg — Due Melodie per istrumenti ad arco. (a. *Première rencontre* — b. *À la surregiomne*).

Beethoven — Ouverture (*Leonora*).

×

Il violinista Pécskai darà il 28 corr. un altro concerto alla *Sala Dante*, il cui introito ha destinato in parte a beneficio dei soldati feriti in Africa.

×

Ci telegrafano da Faenza:

« Lina Pasini, romana, interprete della *Manon* di Puccini in questo teatro comunale, ha ottenuto un successo memorabile, facendo ripalpitare viva e presente l'indimenticabile figura di *Manon*. »

×

Ci telegrafano da Modena:

« La prima rappresentazione della *Stella del Nord* di Meyerbeer, al nostro *Municipale*, protagonisti Giuseppina Calcagno e Giovanni Scarnes, direttore il maestro Ettore Perosio, ha ottenuto splendidissimo successo.

Numerose chiamate a tutti gli artisti e molti *bis*. Ottima la messa in scena.

Applauditissimi anche gli altri esecutori: signore Marra-Mirò, Cervetelli e Crippa ed i signori Stoppa, Spargher, Masi, Grotti e Navarrini ».

×

Ci telegrafano da Oporto, 21:

« La prima del *Mefistofele* di Boito al nostro *Teatro Regio* ha segnato iersera un vero trionfo pel protagonista vostro concittadino, cav. Francesco Nicoletti, basso. Ebbe ovazioni, *bis*, corone e fiori.

Splendidamente gli altri esecutori signore Barbarini e Gardella, tenore cav. Lucignani e direttore maestro Toloza. Orchestra, cori, danze e messa in iscena, ottimamente. »

GLI SPETTACOLI DEL « SAN CARLO »

NAPOLI, 24, ore 11 ant. — Iersera, al *San Carlo*, fu data *Fides*, l'azione mimica cristiana già data costà. Il pubblico, dopo aver ammirato molto la Laus — che a Napoli ebbe la sua prima voga d'arte e a Napoli fu chiamata la *bella Laus* — nella sua mimica efficace e intellettuale, rimeritandola d'un lungo applauso e d'un fiorito ramo di palma — trovò, molto ragionevolmente, che questa *Fides* non è, in sostanza, niente; e non si sa perchè via data, se non per la ricomparsa della Laus sulle scene coreografiche italiane, e per la sua vittoria pura ricordante l'*Eulalia Christiana* di Emilio Franceschi.

Precedette *Lohengrin*, rinnovato con la sostituzione del tenore Apostolu al Vignas, indisposto. L'Apostolu cantò la parte stupendamente, profondendovi la sua bella e robusta voce, e lasciandosi acclamare con vero trasporto in ispecial modo al racconto del San Graal e al tenero addio finale. Questo artista prezioso è stato una vera risorsa per l'impresa.

Spettacoli del 24 gennaio

Argentina. — Riposo.
Nazionale — Riposo.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli: *La famiglia Pont-Biquet*.
Quirino (ore 9) — Compagnia italiana di operette Luigi Maresca: *I tuoi mariti* — *La gran via* — *Fra Diavolo* — *Don Saverio*.
Metastasio. — Riposo.
Manzoni — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

ANCONA, 23. — La nostra Giunta comunale che aveva rassegnato le sue dimissioni in seguito ad un voto del Consiglio per la visita del sindaco al cardinale Manara, quando questi ebbe la berretta cardinalizia, rimase poi, pregata, in carica sino alla presentazione del bilancio.

Ora nella seduta di oggi fu nominato il sindaco e la Giunta.

A sindaco fu eletto il cav. Raffaele Jona con 25 voti su 32 presenti.

La Giunta fu così composta: Costantini, Della Casa, Gabrielli, Moroder Augusto, Pacetti, Petrelli. Supplenti Leonardi, Trionfi.

×

PAVIA, 24, ore 3,35 pom. — Gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia della nostra Università, ritardatari al servizio militare, riunitisi nel Teatro Anatomico per intendersi sui mezzi onde ottenere dal Governo l'abolizione della Scuola sanitaria di Firenze alla quale essi sono inviati dopo la laurea, hanno eletto una Commissione coll'incarico di concretare una proposta e di invitare i colleghi delle altre Università del regno ad occuparsi della questione, ed unirsi alla petizione da inviarsi al Ministero.

×

PALERMO, 24, ore 3,45 pom. Ieri si suicidava la guardia daziaria Dessimie. Lasciò una lettera incitando i compagni ad unirsi per far rispettare i propri diritti dall'amministrazione superiore. Pare che fosse un poco squilibrato.

— Stanotte a bordo dell'incrociatore *Bausan* giunsero 50 coatti di Tremiti destinati alle isolette attorno a Sicilia, furono rinchiusi nel carcere giudiziario in attesa di essere inoltrati alle colonie.

— Oggi s'imbarcherà per Napoli il colonnello De Boccard, capo di stato maggiore del XII corpo d'armata, destinato telegraficamente all'Africa, dove è stato altra volta.

×

MESSINA, 24, ore 3.40 pom. — Siamo daccapo con la crisi municipale. L'attuale Giunta, eletta un mese fa per definire la questione daziaria, avendola già compiuta ha rassegnato le dimissioni. Il Consiglio si riunirà lunedì, chiamato ad occuparsi delle elezioni del sindaco e della Giunta. Si prevede che la crisi non si risolverà tanto facilmente, malgrado potremo desiderl il regio commissario.

×

MESSINA, 24, ore 4.05 pom. — A bordo di un piroscafo inglese, carico di canape, si sviluppava un incendio. I danni sono lievi per il pronto intervento dei pompieri.

×

BRINDISI, 23. — Il piroscafo inglese *Trezzillern*, diretto a Brindisi carico di carbone, ha incagliato nella secca di Missipezza sulla spiaggia di Otranto.

La regia nave *Archimede* è partita per Taranto per aiutare il disincagliamento del *Trezzillern*.

Per quanto non ci sembri il fatto meritevole di un'ulteriore polemica — dichiarando però di voler far punto — pubblichiamo questo dispaccio che c'invia il nostro corrispondente genovese signor Masse, in risposta a quello dei pedelni del signor Mecca, e che abbiamo inserito ieri:

« Insisto nell'affermare che la ferita riportata da Mecca è più grave di quella riportata da Mosetig. Questi ebbe una semplice sgraffiatura medicata con la sola fasciatura. Il Mecca ebbe invece una ferita che richiese tre punti di cucitura.

« Tanto, in omaggio alla verità. »

INFORMAZIONI

DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Oggi alle 5 i ministri del tesoro e delle finanze ebbero una lunga conferenza col presidente del Consiglio.

IL GENERAL ELLENA IN AFRICA

La considerevole proporzione che ha assunto l'artiglieria mobile nelle truppe d'Africa, la varietà delle bocche da fuoco colà inviate e il bisogno d'impiegarla con uniformità d'indirizzo hanno indotto il ministro della guerra a mandar in Africa, colla missione speciale di sopraintendere ai servizi d'artiglieria, il maggior generale Giuseppe Ellena, direttore d'artiglieria e genio al Ministero.

Crediamo sapere che, oltre a tale incombenza, potranno essere affidati al generale Ellena altri incarichi, non escluso quello del comando di un gruppo di battaglioni di fanteria.

PREPARATIVI PER L'AFRICA

La Navigazione Generale ha ricevuto ordine di tener pronti i seguenti piroscafi per i seguenti imbarchi: *Singapore* con due battaglioni; *Adria* con un battaglione; *Gottardo* con un battaglione e una batteria; *Washington* con un battaglione.

LA NAVE CATTURATA NEL MAR ROSSO

L'*Italia Militare* annunziava iersera che la nave, della quale si annunziò la partenza da Marsiglia con carico di armi e munizioni per gli scioani, era stata catturata nel Mar Rosso dalle nostre navi da guerra.

A quanto sappiamo, nessuna notizia di questa cattura è giunta al Governo.

Persone competenti da noi interrogate ci hanno dichiarato che la notizia non potrebbe essere vera se non nel caso che la nave avesse voluto, cosa impossibile, sbarcare le armi sulle coste che fan parte del protettorato italiano.

Domandato come potrebbe essere nata la notizia, ci fu risposto essere possibile che la nave non avesse spiegata bandiera o che una delle nostre navi da guerra avesse sparato un colpo per invitarla ad innalzarla.

La cattura non è possibile, non essendovi stata dichiarazione di blocco.

INCETTA DI MULI?

Il nostro corrispondente di Napoli ci telegrafa che il Governo ha richiamato l'attenzione delle autorità su di una incetta di quadrupedi, che alcuni agenti stranieri andrebbero facendo nelle provincie meridionali allo scopo di difficoltare gli acquisti per le truppe d'Africa.

Egli però ci aggiunge che l'incetta la fa anche la speculazione indigena, o la fa specialmente sui muli dei quali non c'è neppure abbondanza.

Se le cose stessero a questo modo, non si potrebbe provvedere con un bravo ordine di requisizione?

NOTIZIE FALSE

Accennammo in uno dei numeri scorsi alla smentita che la Ditta Bienenfeld - benemerita del Governo, cui è stata ed è d'immenso aiuto nella nostra colonia - aveva dato a un telegramma dello *Standard* in cui si accennava ad essa come fornitrice d'armi nello Scioa.

Siamo lieti di aggiungere che, adesso, lo *Standard* stesso si affretta a smentirla, dichiarando che il suo corrispondente di Vienna l'aveva desunta dal *Neues Wiener Journal* che, alla sua volta, l'ha dichiarata completamente erronea.

Tutte queste smentite, del resto, erano perfettamente inutili per chi conosce con quanto senso di patriottismo la Ditta Bienenfeld, da anni, esercita il commercio nel Mar Rosso, e l'aiuto che, anche ora, essa dà al nostro Governo.

L'AFFARE SORDOILLET

L'avv. Prati di Milano ha presentato alla 4a sezione del Consiglio di Stato il ricorso della signorina Sordoillet, contro il decreto di sfratto del prefetto di Milano.

L'avv. Prati ha eletto domicilio presso lo studio dell'on. Mazza.

MOVIMENTO DI PREFETTI

Si assicura che nei primi della settimana entrante vi sarà un piccolo movimento di prefetti.

LE SOLITE INVENZIONI

La Provincia di Como riferendo la notizia di una interpellanza mossa alla presidenza dell'Assemblea della stampa circa i giornalisti che sarebbero stati chiamati in casa Crispi per prendere suggerimenti circa il modo di dare le notizie di Africa, aggiunge le seguenti righe:

Come ricorderete, i giornalisti andati da Crispi sono i direttori del *Fanfulla*, dell'*Opinione* e della *Tribuna*, chiamati per « rettificare » l'ambiente e prepararlo ad accogliere tristi notizie.

Per conto nostro ripetiamo la smentita data a questa notizia dall'*Opinione*. Volendo usare una frase parlamentare diremo che pubblicando questa menzogna la *Provincia di Como* è stata tratta in inganno!

ITALIA E BRASILE

Abbiamo da Londra, 24:

« La Legazione del Brasile ha ricevuto un dispaccio da Rio Janeiro il quale annunzia che i reclami dell'Italia stanno per essere soddisfatti. »

DALL'ON. BOSELLI

Oggi il ministro delle finanze ha ricevuto il prof. Zunini e gli ingegneri Turina e Iguara, reduci da Milano, dove hanno presieduto agli esami sul concorso degli operai elettricisti, e diretti a Napoli per presiedere colà pure gli stessi esami.

PEL TRASPORTO DEL CARBON FOSSILE

Al fine di evitare le difficoltà che si opponevano al sollecito svolgimento del traffico del carbon fossile proveniente, in determinate epoche dell'anno, nei principali porti marittimi e segnatamente in quello di Genova per effetto della deficienza di materiale mobile, fu stabilito in seguito agli studi e alle premure dell'onorevole ministro Barazzuoli di chiamare con l'attuazione della tariffa locale N. 415 — l'iniziativa privata e segnatamente quella degli industriali esercenti opifici in Lombardia e in Piemonte a provvedere con materiale mobile proprio al servizio dei trasporti in discorso.

Alle spedizioni di carbon fossile così effettuate, si applicherebbero le tariffe normali con degli speciali ribassi.

I viaggi a vuoto dei veicoli per andare al carico del litantrace negli scali marittimi, sarà fatto gratuitamente dalle Società ferroviarie esistenti.

PEL PORTO DI GENOVA

Ieri il ministro Saracco ha ricevuto il senatore Gadda — presidente della Commissione per i lavori nel porto di Genova — il quale ha presentato una relazione sui molti lavori occorrenti, studiati dalla Commissione.

Questi potrebbero eseguirsi senza che lo Stato abbia a sopportare spese, mediante l'istituzione di una tassa portuale.

SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

La sezione quarta (selvicoltura) sotto la presidenza del comm. Sansoni, partendo dalla convinzione generale della necessità suprema di rimboschire le alte montagne, e ritenendo che questo sia il punto di partenza della nostra rigenerazione agricola, ha concordemente deliberato di intraprendere una serie di ricerche e di studi i quali permettano di avviarsi ai mezzi migliori per risolvere l'arduo e complesso problema in conformità ai veri bisogni d'Italia.

Il programma di tali studi è stato affidato all'ufficio di presidenza.

La sezione ottava (pomologia, viticoltura e giardinaggio) sotto la presidenza del senatore Griffini, considerata la grande importanza che può avere per l'agricoltura italiana lo sviluppo della frutticoltura, ha nell'adunanza di questa mattina deliberato di proporre una inchiesta sullo stato di fatto della frutticoltura in Italia sotto il punto di vista tecnico e commerciale.

Ha inoltre raccomandato alla sezione [illegible] (commercio di prodotti agrari) di studiare i mezzi per procurare ai frutticoltori, orticoltori e floricoltori il più sollecito ed economico trasporto dei loro prodotti sui mercati nazionali ed esteri.

NELLA R. MARINA

Il 10 febbraio sbarcherà a Taranto il vice-ammiraglio Accinni e imbarcherà come comandante la squadra il contrammiraglio Canevaro.

Col primo febbraio prossimo il capitano di vascello Isola si troverà alla Maddalena per imbarcare sulla *Castelfidardo*, nave centrale per la difesa di quell'estuario, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Ricotti.

Questi, con la susseguente data dell'11, imbarcherà sul *Re Umberto*, a Taranto, in luogo dell'altro capitano di vascello Bettòlo.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 24, ore 5 pom.

LA CRISI MUNICIPALE

Le condizioni della crisi municipale sono gravissime. Il sindaco Girardi e i suoi colleghi della Giunta, dopo lo scacco dato dalle elezioni di domenica alla lista clericale, devono andarsene assolutamente; ed essi hanno perfettamente compresa questa necessità, quantunque l'antica e disfatta maggioranza voglia tentare di non accettarne le dimissioni. Ma, infine, essi se ne andranno.

Come risolvere la situazione? Ecco il punto difficile. La posizione del Consiglio è tale che nessuna delle due parti che lo compongono può amministrare facendo affidamento su una base che la sostenga nell'assemblea.

Non v'è altro sindaco, allo stato delle cose, che il senatore Fusco; e non v'è altra amministrazione, dopo il voto di domenica, che quella liberale; ma manca ai liberali la base consigliare come manca ai clericali, essendo le due parti pari di numero.

Ora, se degli elementi più o meno affini non si spostano, la situazione sarà irresolubile, e si dovrà sciogliere il Consiglio, la qual cosa non vuole nessuno, e meno di tutti il Governo.

E allora?...

E' bravo chi indovina dove s'andrà a parare!

LA DIMOSTRAZIONE DI IERI SERA

Una grande dimostrazione si fece iersera per acclamare alla vittoria del partito liberale. La dimostrazione sostò sotto la sede dell'Unitaria e alla prefettura, ove una Commissione fu ricevuta dal consigliere delegato, essendo il prefetto Municchi a pranzo dal principe Enrico di Prussia.

Il consigliere delegato espresse i suoi rallegramenti nel vedere i liberali napoletani associarsi nelle loro patriottiche manifestazioni al Governo; e ciò egli interpretare come un augurio lieto per l'avvenire di Napoli, esprimendo la fiducia che con forti propositi si riescirà a superare le difficoltà che esistono ora pel conseguimento del nostro benessere.

Un urto di treni a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Stamane, verso le 10, vi è stato uno scontro di treni sulla linea ferroviaria di circonvallazione, a causa di una nebbia densissima.

Un treno partito dalla stazione di Saint-Lazare raggiunse quello che lo precedeva e che erasi fermato alla Porte Maillot entrando nello stesso binario.

L'urto fu terribile. I vagoni accavallaronsi gli uni sugli altri. La locomotiva del treno in arrivo sfondò il furgone del treno fermo riducendolo in frantumi. Vi sono nove feriti gravemente e un morto.

Il morto è certo Gaucheron agente del *Credit Lyonnais*.

La linea è ancora ingombra.

Rochefort e Severine

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11,10 ant. — (*Jacopo*). — Enrico Rochefort continua a pubblicare articoli contro Labruyère documentando le sue accuse.

Drumont pubblica a sua volta nella *Libre Parole* una lunga risposta di Severine, premettendo che ne assume la responsabilità personale perchè l'amica di Labruyère colma di ingiurie in questo articolo il direttore dell'*Intransigeant*. (Lo chiama, fra l'altro, vecchio briccone).

Avremo così forse un duello a *sensation* fra Drumont e Rochefort.

— Il giudice istruttore dell'affare Lebaudy ha interrogato ieri Waldeck-Rousseau avvocato di Max.

Il giudice permetterà alla signora Costi di avere oggi un abboccamento col marito.

Ore 4 pom. — Il giudice Meyer ha tolto dalla segregazione cellulare tutti gli imputati dell'affare Lebaudy i quali così potranno da oggi comunicare coi loro difensori.

— Iersera vi fu alle Folies-Bergère un principio di incendio.

Venne estinto rapidamente così che il pubblico che gremiva l'elegante ritrovo non se ne avvide.

— Il giornalista tedesco Herald Mahr, che dirigeva a Parigi la *Modern Kunst*, il quale si esplose l'altro giorno un colpo di revolver al capo è morto in seguito alla mortale ferita riportata.

— Il Ministero degli esteri fa oggi comunicare alle potenze la nuova convenzione conclusa col Madagascar.

Commenti alla chiamata del conte Nigra

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 23, ore 5,10 pomer. — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* (edizione della sera) scrive:

« In questi circoli diplomatici credesi che la subitanea partenza del conte Nigra per Roma, avvenuta nei giorni scorsi, ha uno scopo politico importantissimo.

« Nella primavera del 1897 scade il trattato di alleanza dell'Italia con le potenze centrali; gli uomini di Stato d'Italia vogliono ora avere il consiglio del più anziano ed esperto diplomatico, prima di entrare nuovamente nella triplice.

« Già quando si dovè rinnovare il trattato della triplice nel 1892, il conte Nigra vi ebbe parte importante ».

La situazione in Turchia

COSTANTINOPOLI, 24. — La riduzione a 400 uomini dell'effettivo dei battaglioni di Redif del quarto corpo d'armata che resta mobilizzato, non si può effettuare causa l'attitudine dei curdi nel territorio di Dersin. L'ordinanza relativa alla riduzione è stata quindi annullata.

Si sono verificati nuovi e ripetuti scontri fra i curdi e le truppe turche e vi sono stati spediti rinforzi.

Il concentramento e le operazioni delle truppe sono difficili causa le nevi.

Si teme che la pacificazione non sia possibile se non in primavera e con l'invio di maggiori forze militari.

L'estradizione di Hammerstein

BRINDISI, 24. — La Corte d'Appello di Trani ha emesso sentenza favorevole all'estradizione del barone di Hammerstein.

Sono quindi attesi gli ordini per la traduzione in Germania del barone di Hammerstein.

Le discussioni al Reichstag

[illegible]

BERLINO, 23. — In occasione della discussione del bilancio, il bimetallista Kardorff, dichiara al Reichstag che il suo partito sosterrà in avvenire il bimetallismo, con la massima energia, poichè il Governo ha respinto la mozione Kanitz in favore del monopolio di Stato sull'importazione del grano.

Il deputato conservatore Limburg-Stirum, facendo allusione al telegramma dell'imperatore al presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger, esprime la sua soddisfazione per l'attitudine del Governo nella questione del Transwaal, e dice essere di somma importanza per l'Inghilterra il sapere se essa possa contare sull'amicizia o trovarsi di fronte all'ostilità della Germania. (Applausi.)

×

Stasera ha avuto luogo un pranzo offerto dalle Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice agli ambasciatori ed alle ambasciatrici, ed agli addetti militari delle ambasciate.

L'ambasciatore di Francia, Herbette, sedeva a destra dell'imperatrice, e l'ambasciatore d'Italia, generale Lanza, a sinistra.

La signora Herbette sedeva a destra dell'imperatore e la signora Szoegyeny a sinistra.

La Spagna a Cuba

MADRID, 24. — Si ha dall'Avana che il generale Luque, dopo aver sconfitto a Pinar del Rio le forze degli insorti, comandate da Maceo, cagionando loro 27 morti, continuò ad inseguirle, le raggiunse e le disperse.

Il colonnello Vicuna sbaragliò varie bande d'insorti tra Pedroso e Bolondron. Gli insorti ebbero 12 morti.

La separazione amministrativa del Trentino

(Nostro telegramma particolare)

BOLZANO, 24, ore 1,40 pomer. — La *Bozner Zeitung* reca un articolo dove, dicendo che la progettata abolizione della sezione luogotenenziale a Trento ridonderebbe ad esclusivo vantaggio degli italianissimi del Trentino, si critica e si dimostra inopportuno un simile provvedimento.

Lo scrittore è un noto membro del partito governativo trentino.

Sciopero di scalpellini in Isvizzera

(Nostro telegramma partic.)

BELLINZONA, 24, ore 8 ant. — (*Bertoni*). Volendo i padroni delle cave di granito di Biasca, Cresciano, Osogna, Giornico e Lavorgo imporre agli scalpellini un regolamento introducente 11 ore e mezzo di lavoro e l'obbligo per gli operai di servirsi del vitto dei magazzini dei padroni, gli operai - in gran parte italiani - si sono posti in sciopero parziale.

L'ostinazione dei padroni continuando, lo sciopero diverrà generale.

Molti operai rimpatriano.

Borse e Mercati

Roma, 24.

Il mercato subdito incerto chiuse fermo sopra il miglior andamento della Borsa di Parigi.

Rendita da 91,31 1/4 chiuse a 91,42 1/2 sempre ricercata.

Valori sempre con affari limitatissimi. Condotte 179 nominali — Omnibus 211,50 — Gas sempre animato da 824 a 831 — Immobiliari fermo 42 — Generali 50 a 50,50 — Risanamento 29 a 30.

Cambio Francia 109.
Cambio Londra 26.48.
Ore 6 pom. — Firenze. Rendita 91.45.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 25 gennaio 1896)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 —

Parigi, 24 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	100 65
Id. 3 0/0 perp. . .	»	102 02	102 17
Id. 4 1/2 0/0 . . .	»	107 —	107 05
Rendita Italiana 5 0/0 . .	»	84 40	84 42
Cambio su Londra	»	— —	25 22 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0. .	»	— —	107 3/4
Cambi sull'Italia	»	— —	8 1/8
Rendita Turca (nuova) . .	»	21 15	21 1/4
Banca di Parigi	»	783 —	785 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	533 3/4
Rend. Spag. esteriore nuova	»	60 7/16	60 15/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	570 —
Credito Fondiario	»	— —	713 —
Azioni Suez.	»	— —	3242 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	— —	593 —
Rendita Portoghese	»	25 7/16	25 9/16
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	91 00	91 05
Banca di Francia	»	3525 —	3535 —
Cambio su Madrid	»	— —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Il tenente-generale Stanislao Mocenni ed i suoi figli Alessandro e Carlo, sorelle, ed i congiunti, sicconosenti per le testimonianze di affetto avute nella dolorosa circostanza della morte del loro compianto fratello, zio e parente

NOB. ARIOALDO MOCENNI

ringraziano vivamente tutti coloro che si compiacquero dare ad essi prove indimenticabili di amicizia e benevolenza.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di ENRICO KERDUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione riservata

Da dodici anni egli viveva nell'inferno, e tutto ad un tratto le porte del paradiso si aprivano per lui luminose.

Sua moglie!

Queste parole gli tornavano costantemente alle labbra.

E poi, tutto adesso non si appianava?

Non era egli libero?

Andrebbero ambedue all'estero, in Svizzera, in Germania, in Russia.

Egli si farebbe rapidamente una clientela, e vivrebbero molto teneramente, stretti l'uno all'altra, contenti, felici... per sempre.

Ma venne la riflessione.

All'incantatrice illusione del sogno da tanto tempo accarezzato, subentrò la fredda realtà.

E se un giorno, quando fossero maritati lontano dalla Francia, qualcuno lo riconoscesse?

Se, alla passeggiata, quando egli avesse sotto braccio la sua cara compagna, qualcuno lo additasse a dito dicendo: Colui è un assassino, un ex-forzato, un forzato evaso.

No, decisamente egli non aveva il diritto di esporla ad una prova tanto crudele.

A questo matrimonio, che egli medesimo avrebbe tanto desiderato, egli non doveva consentire e non vi consentirebbe.

Egli rinchiuderebbe la porta che si apriva sulla via della felicità.

Doveva rinchiuderla.

E siccome la signora de Boreil dormiva sempre... ebbe per un istante l'idea di svegliarla.

Ma non l'attuò.

Non doveva farlo.

Con lagrime, con preghiere, ella gli strapperebbe forse quel consenso che poteva esserle fatale.

Ripartirebbe senza parlarle.

Rapidamente prese una penna, e con movimento febbrile scrisse:

« Cara Maria,

« Sono fuggito... ed appena in Francia la mia prima visita fu per voi.

« Dormivate: il caso ha voluto che trovassi una lettera vostra a me diretta.

« L'ho letta ed i miei occhi si sono bagnati di lagrime alla dolce prospettiva che mi facevate intravedere.

« Anch'io, Maria, vi amo tanto e forse più di quanto voi non mi amiate.

« Ma se la donna non obbedisce che all'impulso del cuore, l'uomo deve ragionare, vedere le cose da più in alto e più lontano... ed io sono uomo.

« Quello che voi mi offrite, quello che sarebbe stato il più caro dei miei voti, quello che sarebbe stato il raggio di sole della mia povera esistenza così gravida di nubi, non posso, non ho il diritto di accettarlo.

« L'onore me lo vieta.

« Libero, riabilitato, sarei stato orgoglioso d'essere vostro marito, e mai moglie sarebbe stata, ve lo giuro, adorata più teneramente, più ardentemente.

« Ahimè, non sono che un forzato.

« Però la mia vita ha ormai uno scopo.

« So che mi amate, e tutti i miei sforzi tenderanno alla ricerca di colui che mi ha rubato più che la libertà: l'onore e la felicità.

« Tanto che, guidato dal vostro ricordo, io ritroverò quell'uomo, e lo smaschererò.

« E allora, Maria, tornerò vicino a voi; vi chiederò se sentite sempre per me un poco dell'antico amore, e condurrò giocondamente all'altare la moglie del dottore Legrand, restituito alla sua posizione.

« Non addio, Maria, ma arrivederci.

« Pregate Iddio che riesca e pensate qualche volta a colui che non cesserà mai di pensare a voi.

« Maurizio Legrand. »

Terminata la lettera, Legrand la chiuse in una busta, vi scrisse *signora De Boreil*, e la pose bene in evidenza sul tavolino.

Egli guardò quindi per l'ultima volta la bella dormiente, e, voltando la testa per non piangere, si accinse ad uscire; ma d'improvviso si fermò.

Le labbra della giovane signora si erano socchiuse e ne era uscito un nome:

— Maurizio!

Un singhiozzo frenato salì alla gola di Legrand.

E siccome aveva gli sguardi rivolti al giardino, vide una rosa bianca che si moveva mollemente al soffio del vento sul suo stelo gracile.

Questo fiore — lo sapeva — era il fiore preferito dalla signora De Boreil.

Aprì dolcemente la porta, andò in giardino, lo colse e rientrando con le medesime precauzioni lo pose delicatamente, dopo averlo baciato, fra le dita ripiegate della giovane signora.

La guardò ancora un istante, le mandò con la mano un ultimo bacio, mettendoci tutta l'anima sua, ed uscì.

Plutone lo aspettava nel vestibolo.

Il dottore battè una carezza affettuosa sulla testa del mastino ed in punta di piedi, per non far stridere la sabbia dei viali, alzò il saliscendi, e sparve nella strada.

Un istante dopo la signora De Boreil si svegliava.

— Oh lo strano sogno! — disse; — mi sono sognata che il dottore Legrand era qui vicino a me.

E scorgendo la rosa bianca che teneva ancora stretta fra le dita:

— Ma come mai... questa rosa?

Si alzò rapidamente, suo capello come spiegarsi la cosa, e suonò per chiamare la fantesca.

Questa era tornata per l'appunto allora con le provviste e si affrettò ad accorrere.

— La signora ha chiamato?

— Sì... ditemi Teresa — le chiese — mentre dormivo non è venuto alcuno?

— Fintanto che io sono rimasta in casa, no, signora... Ma sono uscita per circa mezz'ora, e forse nel tempo che io sono rimasta assente...

Però si affrettò a soggiungere:

— Ma no... avrebbero suonato, Plutone avrebbe abbaiato... e la signora avrebbe inteso.

Intanto la signora de Boreil pensava:

— E' strano... nondimeno questo fiore che mi sono trovata fra le dita... sono certa di non avercelo messo io prima di addormentarmi.

— La signora non ha più bisogno di me — chiese la cameriera.

— No, grazie Teresa.

E mentre la fantesca se ne andava, la richiamò per dirle:

— Ah... fatemi in memoria questa sera di darvi una lettera da mettere alla posta. Il corriere parte domani e non vorrei perderlo.

— Bene, signora.

Uscita Teresa, la signora de Boreil si avvicinò al tavolino.

La lettera da lei scritta non c'era più, ed al suo posto, bene in vista, sulla carta asciugante stava la busta lasciatavi da Legrand con la soprascritta: Signora de Boreil.

Ella si fece pallidissima.

— E' impossibile — mormorò — eppure è vero. Questa scrittura io la conosco bene... è proprio quella del dottore.

Ella ruppe febbrilmente la busta, ne trasse la lettera e corse alla firma.

— Maurizio Legrand — ella esclamò — lui!... Ma dunque egli era qui mentre io dormivo?... Ma no è una cosa assurda... io perdo la testa... andiamo.

Lesse rapidamente.

No, era proprio desta.

Legrand era venuto.

Quella rosa egli l'aveva colta e gliela aveva lasciata come ultimo ricordo.

Ed era partito dopo aver distrutto tutto l'edificio di felicità che ella aveva eretto con tanta tenerezza.

Era partito in traccia di colui il quale aveva fatto a lui tanto male, ed a lei faceva versare così amare lagrime.

E forse ella non lo rivedrebbe più, mai più...

— Signora — disse Teresa, la quale era entrata — il desinare sta cuocendo; se la signora vuol che vada a portare la lettera alla posta...

— No, grazie, ragazza mia, grazie — rispose la signora de Boreil — adesso è inutile.

E singhiozzando soggiunse:

— Lasciatemi sola... questa sera non ho volontà di pranzare...

— Cosa le salta in mente adesso? — borbottò la cameriera nell'andarsene... Questa mattina era così allegra... e adesso... Ah! queste donnine sono veramente capricciose!

E, facendo questa filosofica riflessione, uscì dalla stanza.

Dal canto suo la giovane vedova rilesse ancora una volta la lettera desolata del dottore Maurizio Legrand e premendo sulle sue labbra la rosa, dono del povero fuggiasco, si lasciò cadere su una poltrona e proruppe in singhiozzi, con la testa fra le mani.

XV.

Il piccolo forziere

Abbiamo lasciato il marchese d'Ambre nel momento in cui saliva in vettura con sua figlia Luigia per prendere il diretto alla stazione di Nevers e di là recarsi in Italia.

Alla fanciulla, la quale piangeva nell'abbandonare il castello dove era stata allevata e dove lasciava la sua povera mamma che oramai dormirebbe lontana da lei, egli aveva detto:

— Figlia mia, mia Luigina, il nome del marchese d'Ambre è finito, in un anno, macchiato a troppi lutti e dolori perchè io abbia desiderio di conservarlo. Dovunque andremo, quando mi si nominerà, si penserà al processo che seguì la morte della sventurata tua madre... ed è inutile... Quello che ci abbisogna è l'oblio... e questo oblìo non si compirà se si ravviveranno ad ogni istante le nostre rimembranze con allusioni al doloroso passato.

E dopo breve pausa soggiunse:

— Credo di aver trovato il modo di riuscire... Mia nonna, Luigina, tua bisavola, si chiamava Elisa Norton... Questo sarà d'ora in poi il nostro nome. Io sono da questo momento sir Norton... e tu miss Norton... miss Luigia Norton.

— Bene, papà — rispose Luigia.

— Siamo intesi?

— Sì.

— Non dirai mai più che io sono il marchese Andrea d'Ambre?

— Mai...

— E tu Luigia d'Ambre?

— Neppure, ve lo prometto, sir Norton — affermò la ragazza, ridendo fra le lagrime.

— Voi siete un angelo, miss Luigia Norton, un vero piccolo cherubino — disse il marchese.

E prendendo fra le sue mani la testa della fanciulla, teneramente la baciò sui suoi bei capelli biondi.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 60 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Elettricità

Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata | 2 chiamate | 4 chiamate | 6 chiamate — L. 6 | L. 8,50 | L. 12,35 | L. 18.

L'apparecchio da L. 18 ha due campanelli. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. — Listino gratis.

Dalle Molle & C.

fornitori dello Stato e delle ferrovie — Roma, Via Due Macelli, 10-11. 1795 I

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Persona capace, di moralità assoluta, con buone referenze, cerca quale amministratore od esattore di stabili, occorrendo con cauzione. Non si tratta con mediatori. — Scrivere T 1311 R presso Haasenstein e Vogler, Roma. 1311

Pianoforte occasione comprerei subito pagando contanti. Scrivere Deangeli, fermo in posta Roma. c 1300

Occasione. Vendesi tutto il necessario per l'impianto pasticceria, caffè, drogheria, compreso fornelli, banco mescita. Scrivere 153 Haasenstein e Vogler, Firenze. 1305 F

Colta tedesca cattolica, musicista, parlando correntemente inglese e francese, cerca posto come dama compagnia. Darebbe anche lezioni di lingue e di musica. Miti pretese. Scrivere 455 Haasenstein e Vogler, Firenze. 1226 F

Cercasi abile esperto daziario riscossione dazio farine, pane, paste. Condizioni indispensabili: capacità, onestà. Cercasi anche abilissimo farmacista. — Appaltatore Lenzalone, Isernia. c 1319

Cercasi commessa che parli inglese o francese. Rivolgersi al Magazzino di sartoria Piazza del Popolo, 27. a 1178

Camere nella migliore posizione della città, via Tritone nuovo, 201, con o senza pensione s'affittano. Prezzi convenientissimi. c 1174

Pensione. Camera mobiliata grande, esposta mezzogiorno, tutto abbondante salutare. Presso buona famiglia, L. 85 mensili tutto compreso. Gregoriana, 2, piano II. c 1169

500 indirizzi fabbriche, case commerciali che ricercano ovunque rappresentanti possonsi avere abbonandosi con lire una alla Gazzetta dei rappresentanti, Firenze. 1630 F

Cambierebbesi villa signorile o diverse case situate in Livorno (Toscana) buona posizione, ottima rendita: valore circa L. 300 mila, con fondi rustici. — Scrivere R 1040 R presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi viaggiatore pratico tutti i nastri per viaggiare Italia meridionale e sinfrata. Dirigere domande con referenze Cassetta B presso Haasenstein e Vogler, Torino. 932 T

Via Castelfidardo N. 56, sotto camere e cucina, buona esposizione, al 30 scuderia e rimessa per n. 4 cavalli. Trattative ivi. c 858

Esito sorprendente. Inglese, tedesco, francese, spagnuolo, ecc., insegnato per iscritto. Escluso aiuto del maestro. Correzione dei temi. Inviare 75 centesimi a John Siegler, 23, S. Liborio Napoli. 841 N

Ditta solidissima, pronta a dare referenze e garanzie, cerca di rappresentare sulla piazza di Genova. Case estere o nazionali. Scrivere H 403 G Rappresentanza — Haasenstein e Vogler, Genova.

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col celebre metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bodo, Corso, 107, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c418

Cambierebbesi bella casa in Roma con fondi rustici. Acquisterebbesi tenimento con castello. — Avv. Chiera, Cavour, 116, Roma. c 436

Si cerca appartamento bene esposto, cinque camere, ingresso, cucina, poche scale od ascensore, posizione centrale. Dirigersi tipografia della « Tribuna ».

Favorevole occasione. Caffè restaurante, birreria, cedesi vantaggiosissime condizioni, causa scioglimento società. Ufficio commerciale Nobile Moretti Quattrini, Umiltà, 83, palazzo Sciarra. c 1335

Dentisti e odontotecnici ricercansi. Offrirsi: American Cabinet, Portanuova, 11, Messina. c 1323

Agenzie, amministrazioni, società assicurazioni, giornali. Giovane attivo intelligente, referenze ottime, inaccepibili, cerca occupazione. Pretese miti, cauzione. — Scrivere Arnoldi, fermo posta. c 1306

Laureato lettere filosofia prepara licenze scuole secondarie classiche tecniche normali. Miti pretese. Scrivere A. C. Cancetrari, 64, piano secondo, Roma.

Cercansi lire 12 mila a mutuo con prima ipoteca su beni stabili provincia Roma, ottima posizione. Scrivere S. G. posta, Roma.

Camera ben mobiliata affittasi presso distinta famiglia, volendo anche pensione. Rivolgersi via Mercede, 35, piano 4, porta sinistra.

Urgente ricerca. Rappresentanti articoli novitàssimi di grande smercio assicurato, prezzi miti, campioni gratis. Scrivere Emporio Invenzioni, via Santagostino, 8, Caserta. 1342 N

Cercasi di comprare alcuni ettari di terreno agrario vicino a Roma od a Livorno. Offerte: Liebau, Pisa, (fermo posta). c 1337

Operaio capacissimo fabbricazione ceralacche, inchiostri fotografici, rivolgasi Gaetano Russo, Toledo, 289, Napoli. 1341 N

CORRISPONDENZE PRIVATE

Guido. Non so, non posso darti idea emozione provata leggendo lettera. Dispiacentissimo non aver potuto fare quanto avrei voluto, spero avrai compatito involontario mutismo, cui soffro non potendo scrivere. Se lo spazio che separaci, permettesse un istante avvicinarci per esprimerti miei sentimenti, potresti allora formarti un concetto di me. Non adirarti, prego, è indispensabile calma per sopportare avversità. Tristissimo invioti affettuosissimi — ricordami. c 1300

Speranza. Grazie infinite cartolina informativa. Vi seguo col pensiero, col cuore. RN. c 1340

Bambina. Parmi averti compresa. Desiderando soltanto tua felicità sono pronto al sacrificio. — Sempre lucente e rasserenati. Io solo soffrirò amandoti sempre. BAMBINO. c 1338

F. Ella intese miei auguri? Credei sua una dicembre. Lungo, penoso questo silenzio! c 1339

Divenne. Partirò. Non venire sabato. Vieni lunedì. — Ti voglio bene. c 1326

Forever. Amoti sempre imparegiabilmente, sicuro contraccambio. Soffro intiera contrarietà comuni desiderii. Dammi forza sperare felicità avvenire, compenso sofferenze oggi. ENEA. c 1344

7 ottobre. Attesi invano leggerti, sei forse ammalata? Se lontananza fammi soffrire procura confortarmi mandandomi spesso tue notizie. Spero tuo amore. Vorrei esserti vicino, ma affari impediscimi. Pazienta. Addio pensiero mio. c 1339

Bambinuccia. Saputo tuo ristabilimento con immenso piacere. Addolorato sempre tuo contegno. Salutoti, amoti sempre perdutamente. Tuo Milione cose affettuose. c 1347

30 novembre. Convengo esposizione poco felice, assicuroti del contrario, volendo assolutamente eternare 20 agosto, per me vita. Deciso tua venuta qua, parti subito F. telegrafandomi arrivo indirizzo, darò istruzioni. Scrivimi immediatamente togliendomi da questa angosciosa situazione. Ricordati legami, intangibili. FIDEM. c 1326

Cara Maria ... 22 gennaio. Ricevuta carissima diciotto, attendo ansiosamente altre per fare quanto sai. Immagina dolori sopportati triste; però non più infelice me, adoroti troppo per vivere lontano. Spero sua più tranquilla. Penso però sempre chi vive per te sola. c 1331

Rina. Ricevuta carissima e quella direttami C... grazie. Lontananza martoriata me pure. — Prego tranquillizzarti, sicura mio amore accumulato, eterno. Tuo desiderio soddisfatto, addolorato distruzsi tutte tue lettere. — Ardentissimi saluti. AO. c 1277

BUONGUSTAI

l'Emporio Gastronomico

MILANO, Corso Indipendenza, 12

Spedisce GRATIS il Catalogo contro invio biglietto visita.

AI PASTIFICI

Colorante di Germania, per paste alimentari, chimicamente puro, innocuo, chilog. L. 15. Per campione gr. 100 L. 2. Mascetti, via Gambero, 21, Roma. c 1343

Tutti Pollicultori

Colla pollicultura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0/0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal Premiato Stabilimento di Pollicultura L. Pochini, Firenze.

Listino gratis.

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

BERTELLI

IL PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 %. Quindi esso surroga con immensi vantaggi questi due rimedi finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. E' insuperabile

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

IL PITIECOR	IL PITIECOR
è prescritto dai Medici negli stati di	ha sapore piacevole. Non nausea. E
Rachitismo	Gradevole
Scrofola	al palato
Denutrizione	di facile
Consunzione	digestione
Tubercolosi	pei bambini
Catarri e	convalescenti
Tossi croniche	Signore delicate
Gracilità	per gli adulti
Debolezza	pei vecchi

Il Pitiecor costa L. 3 *alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta; tre bottiglie* L. 8.00, *franche di porto;* Una bottiglia monstre *(capacità tripla delle bottiglie da tre lire)* L. 6.50, *più centesimi 100 se per posta;* — Due bottiglie monstres L. 12.25, *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto* A. BERTELLI e C., *Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.*

Vendesi in tutte le Farmacie.

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

G. Lusi Preparate dal Chimico Farmacista C. Astrua

80 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. fetanico e di estr. acquit- acquosi 5 mil. Ipecacuana e Bals. Tolù a. q.

PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze** — All'ingrosso anche presso **C. Pegna e figli; Davanzi e Bossi Firenze. - Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano - ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Colonnelli e Bordoni. A. Manzoni e C.,** — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria LOCATE TRIULZI

5 Volte più nutriente ... della ... cioccolata

Per le *esclusive proprietà nutritive* e *la facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto dietetico* a tutti, *sani e malati, adulti e bambini d'ogni età* ai *convalescenti e deboli di stomaco* e specialmente nei casi di *rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc.,* preferendolo a qualsiasi altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo — Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali*, al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri*, nonchè dalla Ditta *A. Tubogu*, Roma, Nuovo Tritone, 44-46. 13999 E

Pollicultori

Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Hill**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 516 F

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguisce ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

TORCHI

per paste, per olive. Pompe ecc. *Prezzi ribassati.* Per disegni e prezzi scrivere: *Armaturen- Maschinen-Fabrik, Genova.* 752 T

AGRICOLTORI!!

Domandate numeri di saggio *gratis* alla **Gazzetta Agricola settimanale.** Abbonamento annuo L. 3,50. Via Giulini 2, Milano. 10037 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e lacchiusa contro francobollo. Scrivere: **Sigmund Prosch** — Milano, Cusollario 194.

Collezione LITOLFF

MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4311

GIANDUJOTTI

Specialità TALMONE

Di rinomanza mondiale

Vendita dai principali Droghieri, Confettieri ed Empori Gastronomici.

PREFERITE IL

CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI

Il migliore ed il più economico per l'uso domestico

MICHELE TALMONE (Casa fondata nel 1850) **TORINO** Marca depositata

CAÇAO TALMONE

PURISSIMO - TUTTO SOLUBILE

Il miglior ricostituente

1° Premio Esposizione Internazionale Medicina e d'Igiene Roma 1894. 13671 T

E soli veri originali **Edison**

FONOGRAFI

per Esposizioni da L. 475

GRAFOFONI

Cilindri caricati da L. 4, 5, 6, 7, 8

Cilindri idanchi americani L. 1,95

KINETOFONI

Catalogo dell'Anglo Italian Comp. C. S. Sebastiano, 15, 3, Genova.

PASTIGLIE del D.r R.

MARCHESINI ROMA

TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli.

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

C. BONAVIA E FIGLIO

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie

INSUPERABILE!!!

Inviando Vaglia alla Casa Editrice **Attilio Bianco** (con fabbrica di timbri) via Ghibellina 95, **Firenze,** spediamo franco spese:

Per L. 3.80	Per L. 2.80
1 **Scatola** carta buste inglesi	1 **Timbro** con nome a piacere
1 **Sigillo** iniziali a piacere	1 **Sigillo** iniziali a piacere
1 **Scatola** pennini finissimi	1 **Scatola** carta e buste
1 **Porta matita** nikellato	1 **Carnet** tascabile
1 **Calendario** tascabile	1 **Porta matita** nikellato
1 **Timbro** con nome a piacere	1 **Porta penne** nikellato
100 **Biglietti** da visita	1 **Calamaio** tascabile eleg.
1 **Temperino** elegantissimo	1 **Calendario** tascabile
1 **Porta penne** nikellato	Si spedisce anche con assegno aumentando C.mi 60.
1 **Carnet** tascabile	

Procurando 10 commissioni regaliamo un bellissimo Cannocchiale. 11 501 F

COMBINAZIONE

In causa del fallimento della Casa Volligen e C. di Vienna, la sottoscritta Ditta rilevataria di tutti gli articoli inerenti le forniture per favola, offre in vendita a prezzi ridottissimi i seguenti articoli:

N.	Articolo	L.	C.
12	Tovaglioli damascati grandi 55 × 35 per.	6	—
1	Tovaglia dam. grande 240×145 (per 12)	5	—
12	Cucchiai vero metallo bianco formato mod.	5	—
12	Forchette qualità e tipo come sopra	5	—
12	Coltelli vero acciaio, manico garantito nich.	8	—
1	Cucchiarone per minestra metallo bianco	2	—
1	Cucchiarino per formaggio metallo bianco	—	80
1	Trinciante, acciaio e nichel	3	—
1	Forchettone, acciaio e nichel	2	—
1	Elegante macinapepe a manovella	1	—
2	Saliere o saliere garantite chiuse	2	—
2	Eleganti porta uova di alpacca nichelati	2	—
1	Cavatappi nichelato (detto l'Archimede)	1	—
1	Cucchiarino per salsa, metallo bianco	—	80
1	Schiaccianoci nichelato (novità)	1	40
12	Cucchiarini per caffè, metallo bianco garant.	4	—
73 pezzi	Totale	50	—

A chiunque invierà subito **L. 25** alla **Ditta Fratelli Luccarda di Genova, Via Giulia 57,** riceverà i detti 73 pezzi compresa una cassetta, il tutto franco di porto. **Sollecitare le richieste o scrivere chiaro l'indirizzo.** 496 T

Premiato STABILIMENTO ENOLOGICO

di Pietro Lo Baido e C.o in Palermo

Rua Formaggi, 88 e Via Cintorinari, 90

Spedizione di pacchi postali da Kg. 5 contenenti litri 3 di marsala vecchia o moscato vecchio da Siracusa, o vermouth di Torino, in eleganti fustini per L. 6.

Idem contenenti malaga di Spagna, o malvasia di Lipari per Lire 7.

Il tutto franco a domicilio. Per la spedizione in maggior quantità, richiedere il listino della Casa. 15444 N

La Camera di Commercio di MILANO ha indetto un

CONCORSO

per titoli e per esami al posto di Primo Applicato di segreteria.

Titoli: Laurea in giurisprudenza o in scienze matematiche o licenza di una scuola superiore di commercio o diploma equipollente. **Gli esami** verteranno sulle istituzioni giuridiche ed amministrative inerenti al commercio, sulla lingua francese e sulle altre che il concorrente avrà dichiarato di conoscere. **Età** non superiore agli anni 30. 413 M

Stipendio: Lire 2400 annue, nette.

Può aversi gratis

l'indicazione per fabbricare con perfezione vini, liquori, birra, profumerie, industrie indipendenti con piccolo capitale. Domandarla con cartolina al **Laboratorio Chimico Marinelli,** fuori Porta Salaria, Roma. c 1324

REGALO alle SIGNORE

per sole

LIRE 4

spedite con cartolina vaglia alla Ditta **Baroni** (Napoli) via Duomo, 130, si riceve franco di porto in tutto il regno:

elegante stola per signora

in pelliccia lepre di Russia, foderata e trapuntata in raso nero, della lunghezza di circa un metro. 1001 N

40 metri di tela

ALTA 85 CENT.

Per sole L. 14

La sottoscritta Ditta avendo effettuato un blocco di 5000 pezze di tela di circa 40 metri ciascuna, alta cent. 85 ne incomincia la vendita in tutta Italia a pezze intere di 40 metri circa per sole L. 14 ciascuna pezza.

Affrettatevi le richieste e sarete contenti. Ad ogni commissione viene aggiunto gratis il grande Bollettino di Liquidazioni. Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2 e l'assegno sarà di sole L. 12,45.

Dirigere richieste alla prima Casa di Liquidazioni permanente

Michele De-Clemente

MILANO

In Milano la vendita ha luogo nella sua Casa principale Vicolo Rovello 4, angolo Foro Bonaparte piazza Cairoli. Aggiungere L. 1 per spese di porto.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale. Via Passarella, N. 1, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

Quando

i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili

Hanno un gusto squisitissimo

Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	L. 1,60
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	» 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	» 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

Si raccomandano alle Signore!

BUSTI IGIENICI A MAGLIA

in cotone, preparato con sostanza chimica, che lo rende poroso ed elastico, utili assai alle Signore sofferenti coi busti comuni ed in stato interessante. Con tale busto si ottiene il necessario sostegno, qualunque movimento, il voluto garbo ed una naturale evaporazione che non si può avere coi soliti busti allacciati con cordone.

Le Signore avranno l'avvertenza d'inviare le misure precise della vita come fosse presa al corpetto dell'abito.

Busti a maglia per bambine e signorine da 5 a 15 anni.

Milano, *Galleria Vittorio Emanuele.* **LUIGI ORIANI.** 292

Pacco Campione VALORE L. 46

per sole

LIRE 15

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti ricevono 3 metri di cheviot inglese pesante valore Lire 20; metri 1,20 stoffa pettinata inglese per calzoni valore L. 12; Una mutanda Maco felpata uso pelo di coniglio valore L. 4, in vendita L. 2.

Una camicia di lana a doppio petto in vendita L. 2, valore L. 5.

Sei paia calze per uomo, in vendita L. 1,20, valore L. 3.

12 fazzoletti bianchi orlati in vendita L. 2, valore L. 4.

Un soppidiano colla parola Salve valore L. 1, in vendita C. 40.

Aggiungere L. Una per spese di pacco postale. — Spedizione contro assegno coll'anticipo di sole L. 2.

Affrettare le richieste.

Diffida. - Essendo detti oggetti rilevati intieramente dalla nostra Casa, nessuna Casa può venderli ad egual prezzo. Si avvisa perciò il pubblico di non lasciarsi lusingare da altri avvisi benchè copiati letteralmente dal presente o a valersi della legge se non trovano gli articoli di egual valore a quelli della nostra Casa, che è l'unica Casa di Liquidazione con esportazione in tutto il Mondo, che effettua blocchi da fallimenti.

IMPORTANTE.

Allo scopo di far maggiormente rilevare il buon mercato della nostra Casa, coll'aumento di sole L. 15 e cioè L. 30, in tre giorni viene inviato il pacco campione col vestito e calzone bello e fatto secondo gli ultimi figurini e purchè ci venga inviata la misura precisa. 925 M

LOZIONE PYLTHON

Gran Dipl. d'onore all'Esp. di Chicago 1893 e Premio speciale ad Anversa 1894

Il più bel trionfo della terapeutica moderna. Sei anni di continuo e crescente successo.

I più illustri Medici anche in Italia sono sorpresi degli splendidi risultati ottenuti mercè questa rinomata specialità inglese per le

MALATTIE NERVOSE e cioè: angoscia, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, emicrania, mestruazioni, insonnia, epilessia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, paralisi, apoplessia, rammollimento cerebrale, stimolo per sforzi mentali ... esagerati), ecc. Cura esterna, facile, ... — La Lozione PYLTHON non è un semplice calmante, ma una cura seria, radicale. — ...

Certificati autentici di primari Medici, di ... guariti e della stampa medica, viene spedito gratis e franco dappertutto dietro richiesta fatta anche con solo biglietto da visita. Dirigersi alla Farmacia ... di Milano, ... Fontana, 5, unico concessionario per l'Italia e Colonie. — Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; A. Manzoni e C. — Cooperativa Farmaceutica. — La PYLTHON si trova in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Diffidare di ingannevoli e sleali imitazioni e falsificazioni.

La cura della PYLTHON aumenta meravigliosamente la efficacia alla cura dei bagni, climatica e della campagna.

In Roma presso la Società Farmaceutica Romana - le farmacie della Maddalena - Garneri - Marianecci - Colonnelli e Bordoni - Serafini - De Angeli - Baccarini - Angelini - Alessi.

GELONI

PRURITI ENFIAGIONI SCREPOLATURE

scompaiono in 2 giorni e per tutto l'inverno coll'uso dello

SPECIFICO SOVRANO TORRI

Deposito generale presso **De-Antoniis**, Milano, Carlo Alberto, 20 — Farmacie, Drogherie, Agenzie. 496 M

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze